ULTIMA EDIZIONE

TORINO · Anno 77 - Num. 67 · Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 19-20 Marzo 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 47-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Un convoglio attaccato nel Mediterraneo

Due piroscafi affondati e uno danneggiato da una nostra formazione di aerosiluranti

BOLLETTINO n. 1028

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel Mediterraneo occidentale un convoglio nemico, composto di tre piroscafi, veniva attaccato da una nostra formazione di aerosiluranti al comando del capitano Spezzaferri Mario da Torre Annunziata (Napoli): due piroscafi da 5 mila tonnellate, colpiti da siluri, colavano a picco, il terzo, da 7 mila tonnellate, si arrestava fortemente sbandato.

Aerei nemici sganciavano ieri alcune bombe sulla periferia e nei dintorni di Napoli e nella provincia di Siracusa senza causare vittime; lievi danni a Noto. Un velivolo, colpito dalle artiglierie della difesa, è precipitato in mare a sud di Capo Passero.

Gli equipaggi

Nell'azione degli aerosiluranti di cui al Bollettino di oggi, si sono distinti anche i seguenti piloti:

Tenenti: *Veroni Orlando (Milano); Bocca Roberto (Montecarlo); Abbate Armando (Tripoli)*; Sottotenenti: *Catalano Ernesto (Grosseto); Corradini Dalmazio (Napoli)*; sergente maggiori: *Ranzoli Giovanni (Desenzano); Cozzi Carlo (Olgiate Olona)*; sergenti: *Haeffely Walter (Torino); Fabriel Fabrizio (Nemi); Cappellotti Osvaldo (Borello); Bonacini Walter (Modena).*

Due porti britannici duramente bombardati

Berlino, venerdì sera.

L'agenzia D.N.B. apprende che apparecchi pesanti da combattimento tedeschi hanno attaccato nella notte sul 19 marzo due città portuali della costa orientale inglese. Con buona visibilità, essi hanno sganciato un buon numero di bombe dirompenti ed incendiarie sugli obiettivi prestabiliti.

In detta notte non si sono avute aggressioni aeree nemiche su territori occupati o su quello del Reich.

Due milioni e 750.000 sono le case distrutte in Inghilterra dalle incursioni aeree

Berna, venerdì sera.

Si ha da Londra che durante i primi tre anni della guerra sono state distrutte in Inghilterra da incursioni aeree del nemico 2 milioni e 750 mila case.

(Stefani)

Generale neozelandese perito in incidente di volo

Sciangai, venerdì sera.

Informano da Melbourne che un aeroplano australiano a bordo del quale si trovavano alcuni alti ufficiali alleati è precipitato in una zona boscosa e pressochè inaccessibile dell'Australia settentrionale.

Fra i morti figura il generale di brigata neozelandese Crawford che, nel 1941, comandava la guarnigione australiana di Tobruk.

Nulla si sa sul numero e sui nomi delle altre vittime.

Duecentotre vittorie

Il maggiore pilota Philipp, « asso » dei cacciatori tedeschi, che ha raggiunto la sua 203ª vittoria aerea

Traffico stradale in Tunisia

Sulle strade della Tunisia il traffico viene regolato e ordinato dai soldati dell'Asse. (R. G. Luce - Coloa « Stampa Sera »)

La Carta Atlantica: cartaccia...

Inghilterra e Stati Uniti continuano a polemizzare sul futuro

Gli insegnamenti del caso polacco - Le pressioni russe e la missione di Eden - Si cercano "clientele,, per il dopoguerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.). — I viaggi fra Londra e Washington dei rappresentanti fuorusciti dei piccoli Stati dell'Europa orientale dimostrano l'agitazione che si è impossessata di loro nel constatare che la « carta atlantica » non era stata concepita dalle grandi democrazie che per servire unicamente i loro interessi.

Questa concezione è la stessa per tutti e due gli Stati anglosassoni.

Viaggi inutili

La sola differenza è che, mentre la Gran Bretagna oggi, a causa della sua impotenza militare, straccia la « carta atlantica » in favore quasi esclusivo della Russia (credendo di essere in tempo a rimangiarsi più tardi le sue rinunzie), gli Stati Uniti vorrebbero stracciarla a proprio favore. Quando il *New York Times* accusa la Gran Bretagna di essersi messa al seguito di Mosca, intende rimproverarle semplicemente di non essersi rimessa tutta alle dipendenze dell'America. I rappresentanti dei piccoli Stati possono fare la spola quanto vogliono, fra Londra e Washington, ma, nell'ipotesi di una vittoria anglorussa, i loro paesi sarebbero quelli che ne farebbero le spese.

Certo il risveglio è doloroso: il conte Raczinski, che si ammanta del titolo di Ministro degli Esteri di Polonia, ha pronunciato un discorso dinanzi al cosiddetto consiglio nazionale polacco contro i progetti di spartizione dell'Europa esposti ultimamente dal *Times*. Egli si è meravigliato che il giornale inglese abbia accettato a favore della Russia la concezione germanica dello spazio vitale, da cui si è sempre tratto pretesto per accusare il Reich di mire egemoniche.

Raczinski, così dicendo, ha interpretato in modo ottimistico i piani del Times, *perchè la Polonia, almeno per una buona metà, non sarebbe soltanto considerata come spazio vitale russo, ma come territorio facente parte integrale della Russia. Il rimanente territorio polacco-tedesco fino all'Oder dovrebbe essere sovietizzato, ciò che differirebbe ben poco dall'annessione.*

Il sedicente Ministro degli Esteri si è infine opposto anche all'idea che dopo la guerra debbano comandare sul mondo soltanto quattro Grandi Potenze — la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Russia e la Cina — e debbano essere sacrificati così completamente i piccoli alleati, i quali — secondo le teorie democratiche sostenute in precedenza — avrebbero il diritto ad essere trattati su piede di eguaglianza.

Dal che si vede che i protetti capiscono ormai perfettamente di essere le vittime dei loro protettori.

Non è ben chiaro quali progressi faccia, frattanto, Eden, nel suo sforzo di indurre il governo di Washington a lasciare alla Gran Bretagna e all'Unione Sovietica carta libera in Europa. A Londra non si hanno notizie in proposito e si è estremamente prudenti nei commenti. Ci si domanda anche quali risultati siano stati ottenuti da Eden nel suo incontro con Litvinof e se Litvinof debba partecipare oppure no ad una riunione anglo-americana.

Una marcia indietro

Se si deve credere al corrispondente della Svensk da Londra, gli scopi immediati del viaggio di Eden sarebbero ora molto rimpiccioliti, ciò che può far credere all'intenzione di mascherare gli insuccessi. Col suo viaggio, Eden avrebbe voluto semplicemente convincere il mondo che fra l'America e l'Inghilterra non esistono contrasti.

Per esempio, si insiste molto sul fatto che era necessario mostrare all'opinione pubblica mondiale che i due Paesi hanno opinioni comuni, o sono decisi ad averne sui problemi del giorno, come su quelli dell'organizzazione mondiale del dopo guerra. In altre parole, le controversie che sono seguite alle prime fasi dell'affare nord-africano hanno sollevato tante emozioni e hanno creato un tale malessere che si è giudicato utile prendere fin d'ora le precauzioni per evitare che si ripetano in avvenire.

Secondo il corrispondente, nei circoli diplomatici stranieri si pensa che la preoccupazione principale di Londra e di Washington sia costituita dai dissensi sulla sistemazione dell'Europa. L'opinione pubblica è persuasa che occorrerebbe davvero un accordo fra l'Inghilterra, l'America e la Russia per evitare la nuova guerra prevista da Wallace, ma, a parte le difficoltà che hanno le Grandi Potenze di intendersi fra di loro, vi è chi si domanda per quale ragione si debbano escludere sia la Francia che i piccoli paesi di Europa dal diritto di far parte del futuro « direttorio interalleato ».

I liberali e i laburisti, in linea generale, sono favorevoli al direttorio; i conservatori invece sarebbero disposti a farci entrare la Francia, e la ragione è questa: che si vuole crearsi un alleato nel problema coloniale contro le cupidigie americane. A Londra infatti si è sicuri che tutti i francesi a qualsiasi tendenza appartengano sono unanimi nel desiderio di tenersi le loro colonie.

Churchill ha dichiarato ieri di non vedere la ragione per cui l'Inghilterra non potrebbe conservare e amministrare da sola le sue colonie, sebbene certi americani considerino il sistema coloniale inglese come un arcaismo. Churchill, dunque, ritiene che la Gran Bretagna compia il suo enorme sforzo attuale per salvare l'Impero e non per disfarsene, come pretenderebbero gli americani, cosicchè egli mira alla formazione di un fronte comune anglo-francese sul problema coloniale.

Giorno per giorno

Sul fronte orientale

Progressi della controffensiva tedesca nella zona da Karkov a Kursk, dove i russi, nonostante i rinforzi ricevuti, sono stati ricacciati ulteriormente verso oriente; poderosi attacchi sovietici respinti nella zona di Orel, dove il Comando avversario ha sperato invano di annullare, con uno sfondamento in profondità, i successi conseguiti dai tedeschi più a sud; rinnovati tentativi di Timoscenko di disturbare nel settore di Mosca i movimenti delle truppe germaniche, che ripiegano verso il vasto sistema fortificato che difende Smolensk: ecco, in sintesi, la situazione sul fronte orientale nelle ultime ventiquattr'ore.

A Berlino si prospetta l'eventualità che stia per iniziarsi su tutto il fronte una fase di assestamento generale, durante il quale alla guerra di movimento succederebbe, per un periodo più o meno lungo, la guerra di posizione.

Inghilterra e Russia

Sul terreno politico la stampa nordamericana dispone, come tutti sanno, di una libertà di informazione e di discussione relativamente più ampia di quella di cui gode la stampa britannica; è quindi di grande interesse seguire quello che scrivono i giornali d'oltre Atlantico sui colloqui di Eden con i dirigenti della Casa Bianca. E' il New York Times *a farci sapere che l'unione politica della Gran Bretagna con l'U. R. S. S. è ormai da considerarsi definitiva, e che Londra si propone di appoggiare in avvenire le aspirazioni di Mosca sull'Europa. Di rincalzo la* Chicago Tribune, *in un articolo intitolato « Come il patto anglo-sovietico governerà l'Europa », crede di poter affermare che l'Inghilterra è risoluta ad applicare il suo patto ventennale con la Russia e « sosterrà anche le rivendicazioni sovietiche sui Paesi baltici e le regioni della Polonia già occupate dalla Russia ». Si ha l'aperta conferma di una verità che si era già palesata per numerosi segni nell'atteggiamento dei governanti inglesi e in alcune ondivaghe articolesse dedicate dalla stampa londinese ai problemi del dopoguerra. Presa in mezzo ai due fuochi convergenti dell'imperialismo nordamericano e dell'imperialismo russo, la Gran Bretagna ritiene che sarebbe pessimo partito quello di irrigidirsi nella resistenza così nei confronti di Mosca come nei confronti di Washington: per non concedere nulla, rischierebbe di perdere tutto. Ecco, allora, la scelta: Londra venderà l'Europa al Cremlino, e difenderà l'Impero contro gli Stati Uniti. Churchill, ai Comuni, ammonisce, volto a occidente: « L'Impero non si tocca »; e intanto Eden sbarca in America come patrocinatore della causa del bolscevismo. E' la guerra diplomatica su un fronte solo, anzichè su due fronti. Resta a vedere se per l'Inghilterra sia meglio avere i bolscevichi sulla Manica o gli americani in India; a meno che il calcolo sia sbagliato e anche questa l'avvenire riservi all'Inghilterra, di dover cedere domani agli Stati Uniti dopo aver ceduto oggi alla Russia sovietica.*

Il successo di Wavell

Wavell, partito, tra altri clangori di fanfare trionfali, alla riconquista della Birmania, primo passo della poderosa controffensiva che avrebbe ricacciato i giapponesi tapinelli da tutte le posizioni conquistate in Asia orientale e nel Pacifico, dirama un comunicato in cui si parla di « accresciuta pressione nemica », di « rettifica di posizioni », di manovre per « sventare tentativi di accerchiamento » avversari, ecc. ecc. E' la grande parata degli eufemismi con cui, da millenni, i generali che le hanno prese cercano di nascondere le botte. Ma che Wavell le abbia prese, e sonore, non celate ombra di dubbio. La sua strombazzatissima puntata su Akyab si è risolta in un disastro. Contrattaccati vigorosamente dai nipponici, i resti del suo corpo di spedizione sono in rotta su tutto il fronte dell'Aracan, mentre grossi nuclei, accerchiati dai giapponesi, tentano invano di aprirsi una via di scampo verso la frontiera dell'India.

ULTIMA ORA

Violenti combattimenti in corso fra sommergibili tedeschi e convogli anglo-americani

BERLINO, venerdì sera.

L'agenzia Informazioni Internazionali comunica che, nell'Atlantico, l'arma sottomarina germanica ha impegnato violenti combattimenti contro convogli inglesi ed americani.

Le operazioni, che si svolgono su un ampio settore, sono tuttora in corso.

Durante un momento di sosta nella lotta

Un pesante carro armato tedesco sosta in un campo di cactus in Tunisia e l'equipaggio si concede qualche ora di riposo

IL COMUNICATO GERMANICO

Bjelgorod espugnata con un attacco di sorpresa

L'azione tedesca progredisce su vasto fronte

Berlino, venerdì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di combattimento Karkov-Bielgorod ed a nord-ovest di Kursk l'attacco tedesco progredisce con successo su un ampio fronte. A sud-est di Karkov i resti delle forze sovietiche accerchiate sono stati annientati.

Formazioni delle SS. hanno espugnato in un attacco di sorpresa la città di Bielgorod. La Divisione di fanteria « Grossdeutschland » ha respinto un attacco nemico presso Borrisovka ed è avanzata quindi ulteriormente verso est. Quarantasette carri armati sovietici sono stati distrutti.

A sud di Orel, a sud di Wjasma e presso Staraja Russa i tentativi di sfondamento del nemico sono terminati con una grave disfatta per i sovietici. Essi hanno perduto oltre a molti uomini ed abbondante materiale, 98 carri armati nel solo settore di Wjasma. L'Arma aerea è ripetutamente intervenuta con poderose forze ad appoggiare i combattimenti offensivi e difensivi dell'Esercito.

Sul fronte della Tunisia settentrionale una nostra operazione offensiva di carattere locale si sviluppa con successo.

Una formazione di bombardieri americani ha attaccato di giorno il litorale della Germania nord-occidentale. La popolazione, soprattutto a Brema, ha subito perdite. La caccia tedesca ha abbattuto sette quadrimotori parte dei quali ancora su alto mare. Il nemico ha perduto tre altri apparecchi sui territori occupati nell'Europa occidentale.

Dopo una puntata diurna compiuta con successo da bombardieri veloci tedeschi contro un porto dell'Inghilterra meridionale, l'Arma aerea ha attaccato durante la scorsa notte la città industriale di Norwich ed il porto di Great Yarmouth. Al momento del ritorno gli aviatori hanno constatato grossi incendi; tre aeroplani sono andati perduti.

Nell'Atlantico nostri sommergibili stanno sostenendo violenti combattimenti contro convogli. Le operazioni, che si svolgono su vasta scala, sono tuttora in corso.

Fallito tentativo dei sovietici contro Novorossijsk

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

La primavera comincia a farsi notare anche sui tormentati campi di battaglia dell'est, specie su quelli del settore più meridionale. Infatti le ultime notizie pervenute a Berlino informano che nella vasta regione del Kuban, dopo il disgelo e il fango, ora le strade stanno consolidandosi sotto l'azione del sole. Il terreno si secca gradatamente, sicchè più facili diventano i movimenti delle truppe.

Tuttavia, in questi giorni, i bolscevichi pare non abbiano voluto, o potuto, approfittare molto di queste nuove condizioni del terreno per ripetere qualche grande attacco contro le posizioni germaniche. Essi si sono limitati prevalentemente ad azioni di carattere locale. Secondo l'opinione del 12 Uhr Blatt, *ciò è dovuto alle gravi perdite ed allo stato di demoralizzazione in cui si trovano i resti delle sette Armate sovietiche che per mesi hanno tentato con ogni mezzo di sopraffare le valorose Armate germaniche del Caucaso. Decine di migliaia di morti, centinaia e centinaia di cannoni e carri armati, armi e materiali di ogni genere, sono stati rimessi dal nemico nei combattimenti di questo inverno, ma le truppe germaniche e alleate hanno potuto, nonostante le forti pressioni esercitate dai sovietici, sganciarsi sistematicamente dalle loro posizioni più avanzate del Caucaso e ripiegare ordinatamente, insieme a gran parte delle popolazioni caucasiche, sulle nuove linee di resistenza e mantenere infine quella formidabile testa di ponte del Kuban che con Novorossijsk ha finora costituito lo sperone contro il quale hanno inutilmente sanguinato ben sette Armate nemiche.*

Ieri i bolscevichi hanno avuto l'idea di una nuova azione di sorpresa a sud di Novorossijsk; essi hanno infatti ancora inviato contro la costa un buon numero di vedette veloci e di navi cariche di truppe e di carri armati. Le batterie costiere germaniche e romene e gli « stukas » hanno, però, sventato completamente tale tentativo di attacco. Una grossa nave da trasporto è stata incendiata e 4 vedette veloci sono state colate a picco, mentre le altre hanno dovuto ritirarsi.

Nella zona Karkov-Bielgorod le Divisioni d'assalto germaniche hanno proseguito nella loro avanzata, rioccupando numerose altre località. Nel corso di violenti combattimenti, nei quali sono pure intervenute formazioni aeree, il nemico ha subìto elevatissime perdite. Particolarmente efficace è risultata l'azione condotta dagli « Stukas » contro le formazioni corazzate nemiche. Altrettanto successo hanno anche ottenuto le azioni germaniche di attacco ad ovest di Kursk.

Nella zona di Orel il nemico ha insistito nei suoi assalti senza tuttavia ottenere risultati positivi. La Luftwaffe è brillantemente intervenuta per far fallire una forte minaccia portata dal nemico sul fianco dell'ala sinistra dello schieramento germanico. Negli altri settori, dove la temperatura si mantiene a livello inferiore, anche nelle ultime 24 ore si è vivacemente combattuto. La stampa berlinese segnala in maniera particolare come ad ovest ed a sud-ovest di Wjasma il nemico abbia replicatamente cercato di molestare i movimenti di sganciamento delle truppe germaniche. Nel settore di una Divisione alpina bavarese sono stati portati gli attacchi più forti. Quelle truppe da montagna hanno però coperto valorosamente i movimenti delle altre forze tedesche, riuscendo a fronteggiare l'urto delle preponderanti Divisioni nemiche, fino a ricacciarle. Sul terreno sono stati contati un migliaio di morti sovietici.

Raffaello Romano

Lezioni agli allievi sommergibilisti

In una nostra Scuola per sommergibilisti: le lezioni pratiche agli allievi. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

L'offensiva tedesca lungo il Donez

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.). - Il settore di maggiore attività sul fronte orientale rimane quello di Bjelgorod, dove continua l'azione offensiva delle forze tedesche lungo il Donez. In tutte le altre zone combattimenti di carattere locale senza spostamenti degni di nota.

I critici militari dei paesi neutrali ritengono probabile, a scadenza più o meno breve, una stabilizzazione del fronte, causa il disgelo, il fango e l'esaurimento dello slancio offensivo dei russi che, anche nella battaglia difensiva sul Donez, hanno subìto e subiscono gravissime perdite.

Bisogna tener conto inoltre, a parte il disgelo in corso, che nella stagione primaverile vi è in Russia un più o meno lungo periodo di piogge che rendono impraticabili le strade. Tuttavia, sempre secondo il giudizio di questi critici, si ritiene che una eventuale sosta nelle operazioni militari sarà di breve durata.

Comunque, prima che si giunga ad una relativa tregua, si ritiene probabile che le truppe tedesche abbiano molte probabilità di poter sfruttare ulteriormente il grande successo che hanno avuto nella battaglia del Donez, creando in questo settore basi favorevoli per ulteriori azioni offensive di più vasto disegno.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

A. R. M. Bey - Calabria. — Causa la salute precaria di mio marito, mi sono trasferita. Posso chiedere il mio licenziamento alla Fiat, presso cui ero impiegata da 12 anni?

— *In caso di trasferimento del marito potete chiedere l'indennità di licenziamento. Se le cose stanno quali voi le avete esposte, provvedete subito a formulare la vostra istanza.*

D. M. - Priocca. — Ho un figlio della classe 1922, combattente sul fronte orientale dall'agosto 1942. Da quel periodo mi è stata revocata la concessione del sussidio. Ho ripetutamente inoltrato ricorso alla Commissione, ma sempre invano.

— *Se la Commissione non vi concede il sussidio è perchè non vi trovato nelle condizioni di pretenderlo. Su quest'argomento valgono i poteri discrezionali della Commissione, la quale esamina obbiettivamente i singoli casi ed agisce in conseguenza. Qualora, tuttavia, riteniate di avere dei dati di fatto positivi da esporre, presentateli con molta chiarezza e senza indugio.*

D. S., Zara. — Sono addetto a lavori pesanti e non ho ancora il supplemento pane. Protesto...

— *Le proteste servono a ben poco quando non si seguono le vie più volte indicate da questo colonne per ottenere i supplementi desiderati alla razione di pane. Fate presente il vostro caso alla direzione della vostra ditta, la quale ha il dovere di trasmettere il vostro nome alla commissione annonaria preposta all'esame di queste pratiche. Se realmente il vostro lavoro è da annoverarsi fra quelli pesanti e non ottenete il maggior quantitativo di pane, rivolgetevi al sindacati lavoratori dell'industria: il vostro caso sarà subito esaminato e risolto.*

A. B. - Torino. — Secondo quanto stabilisce la legge, l'Istituto Naz. delle Assicurazioni liquida per tutto il periodo del richiamo lo stipendio mensile, computando in esso anche la parte della relativa 13.a mensilità. Desidererei sapere se per i giorni del mese che precedono quello in cui ha inizio il richiamo la ditta è tenuta a liquidare all'impiegato, a fine anno, la parte di 13 mensilità relativa ai giorni stessi.

— *La disposizione è chiara e non si presta a cavilli: la ditta deve liquidare i dodicesimi della tredicesima mensilità, anche per il periodo inferiore ad un mese.*

O. C. - Milano. — Una ditta ausiliaria ha abolito il sabato fascista ed ora fa lavorare i suoi impiegati 8 ore il giorno, compreso il sabato. Le ore pomeridiane non debbono essere pagate come lavoro straordinario?

— *Se le ore lavorative superano le 48 settimanali, l'azienda deve corrispondere il compenso fissato per gli straordinari; in caso contrario, no.*

A. L. - Milano. — Una ditta con qualche centinaio di operai, passata «ausiliaria» nel dicembre scorso deve o no pagare il premio del Ventennale?

— *E' evidente che deve corrispondere il premio del Ventennale. In caso di contestazioni, rivolgersi all'organizzazione professionale, che non mancherà di interporre i suoi uffici.*

N. G. - Trieste. — Sono la moglie di un carabiniere in servizio effettivo e sono impiegata da 11 anni presso uno stabilimento ausiliario metallurgico; desidero sapere se in caso di trasferimento di mio marito, la ditta è obbligata a liquidarmi l'indennità di licenziamento e le ferie e la tredicesima mensilità, come nei casi di matrimonio e di natalità.

— *Avete diritto all'indennità di licenziamento, con l'esclusione del periodo di preavviso. Qualora la vostra richiesta non venisse accolta, potete esporre la vostra situazione al sindacato di categoria.*

B. A. - Boves. — Sono richiamato dal 20 luglio 1942: mi aspettano le ferie e la 53.a settimana?

— *Vi è unicamente dovuta la 53.a settimana.*

F. P. - Torino. — Ho una situazione piuttosto complicata da chiarire, in rapporto al premio del Ventennale. A chi debbo rivolgermi?

— *A chi volete rivolgervi se non alla vostra organizzazione professionale?*

N. I. - Verres. — Vedova con bimba di tre anni, sfollata da Torino a Verres, troverei lavoro, ma la ditta torinese non può accogliere le mie dimissioni, perchè mi considera mobilitata.

— *L'azienda può mantenere il vostro rapporto di lavoro; tuttavia, se le vostre condizioni sono particolarmente gravi, esponetele alla vostra organizzazione.*

V. F. - Piossasco. — Sono un aggiustatore meccanico, provvisto di tessera di mobilitazione civile. Ho diritto al premio del Ventennale.

— *A voi spetta il premio stabilito dal Duce.*

Argo

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	17	—
MILANO	31	21	40
ROMA	63	49	—

IL SOLE sorge domani sabato 20 marzo (79-286) alle ore 6,34; tramonta alle 18,41. La LUNA spunta alle 17,16; tramonta alle 6,2.

L'OROSCOPO DEL 20. — Mercurio e Giove sorgano oggi in trigono e questa benefica influenza favorirà gli affari. Si spenderà facilmente specialmente se è in gioco la vanità. La giornata è buona per chiedere favori a personalità. MARIO SEGATO

LE BANCHE domani sabato 20 resteranno chiuse.

I SANTI DEL 20. — S. Claudia martire, S. Alessandra, beata Maria e Maddalena da Ferigliano.

FUNZIONI DEL 20. — Consolata: dalle 8 alle 17 esposizione del SS. Sacramento; 8 Messa per i confratelli della confraternita della Consolata; 9 Messa per i combattenti. S. Tommaso: 9 Messa all'altare di N. S. e preghiere per i mutilati. Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. S. Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie e coroncina. S. Dalmazzo: 8 funzione alla Madonna della Provvidenza. Filonsetto: 7,30 funzione per i soldati.

FIERE DEL 20. — Borghetto di Ferei, Borgo S. Dalmazzo, Aquesigle, Nizza la Tanaro, Sampeyre, Cavaglio d'Agogna.

NUMERI E SPERANZE. — L'ambo dei gemelli ritarda: Bari da 16 settimane, Firenze 19, Genova 9, Milano 6, Napoli 17, Palermo 3, Roma 19, Torino 6, Venezia 24. L'ambo dei vertibili ritarda: Bari 23, Firenze 12, Genova 7, Milano 4, Napoli 6, Palermo 6, Roma 36, Torino 9.

COMUNE DI TORINO

18 Marzo 1943-XXI

NATI	11
MORTI	17
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

18 Marzo 1943-XXI

Cattaneo Ettore fu Antonio, a. 75, da Pigone, dott. in chimica, etc., al Benedetto Marinetti Roberto di Alessandro, a. 10, da Torino, v. Mondovì 17 - Ferrà Angelo fu [illegible], a. 70, da Torino, muratore, Ist. [illegible] - Moroni Giuseppe di Stefano, a. 31, da Mobia, [illegible], Osp. Molinette - Garavana Carlo di Antonio, a. 4, da Torino, Osp. A. di Savoia - Rolando Alberto fu Raffaele, a. [illegible], di Mali, operaio [illegible], Osp. A. di Savoia - Lanzavecchia Maria ved. Pace, a. 50, da Pettinengo, casalinga, Manicomio - Raffone Maria fu Carlo, a. 78, da Grana Monf., operaia, Manicomio - Savino Teresa fu Luigi, a. 80, da Torino, casalinga, Valentino - Mirabella Salvatore di Vincenzo, m. 4, da Torino, Osp. S. Lazzaro - Magliarelli Santina fu Giovanni, a. 33, da S. Giorgio di Legnano, muratore, Valentino - Delmasso Tommaso di Pietro, a. 35, da Chiusa Pesio, muratore, Osp. Militare - Pairola Carlo fu Battista, a. 19, da Torino, operaio, Valentino - Bosretto Giovanni fu Andrea, a. 49, da Setrazzano, muratore, Astanteria - Martinelli Aldo di Umberto, a. 13, da Langhirano, dott. ec. comm., Valentino - Bellino Clelia di Mario, a. 18, da Torino, impiegata, Cimitero Gen. - Tallon Ines in Bellotti, a. 30, da Torino, casalinga, Cimitero Generale.

NB. - Nella nota del giorno 18 corr. leggasi: Pel comm. Giuseppe fu Annibale, a. 73, da Benevento, avvocato, v. Nizza 179; anzichè: Pel comm. Giuseppe etc.

Un tecnico torinese ed un ingegnere danese

Entrambi hanno inventato una chiusura automatica per le scatole da fiammiferi onde evitare che i bimbi possano aprirle

Su *Stampa Sera* del 29-30 gennaio u. s. in una corrispondenza da Copenaghen veniva data notizia della scoperta fatta da un ingegnere danese di una scatola di fiammiferi provvista di una minuscola ma perfetta serratura che impedisce ai bimbi di aprirla e servirsi dei fiammiferi per giocare, ciò che ha dato occasione di centinaia di disgraziati incidenti e di incendi. Il brevetto per la costruzione della nuova scatola è stato subito acquistato — così diceva la corrispondenza — da una grande fabbrica di fiammiferi che introdurrà subito le nuove scatole sui mercati della Danimarca, della Svezia, della Norvegia ed anche della Finlandia.

Nella corrispondenza non è fatto cenno della data in cui fu brevettata la nuova scatola, eppur sarebbe interessante conoscerla inquantochè in data 18 maggio del 1942 con brevetto N. 400.066 il tecnico Felice Sacchetti si aggiudicava la fabbricazione di una scatola da fiammiferi con chiusura automatica di sicurezza.

Il Sacchetti, che risiede a Santhià, si è presentato al nostro giornale a rivendicare la priorità dell'invenzione. Si tratta di un tecnico che per 30 anni è stato direttore di un'officina. Della sua scatoletta egli ne ha presentato due campioni: uno in alluminio, l'altro in materia plastica. Entrambe hanno lo stesso sistema di chiusura, sono inapribili; solamente premendo l'estremo bordo di esso, è possibile estrarre la scatoletta in cui si trovano i cerini. Sistema pratico, semplice, che però evita ai bambini di mettere le mani sui fiammiferi. Inoltre, secondo quanto spiega l'inventore, con le nuove scatolette ch'egli ha offerto ai Monopoli di Stato si risparmia tanta carta, della quale in questo periodo è necessario di fare la massima economia, per un valore annuo di ben otto milioni. Il risparmio è dato dal fatto che alla nuova scatola non abbisogna più l'involucro esterno di cartone il quale è sostituito dalla bachelite. Dobbiamo infine riconoscere che la nuova scatoletta presenta anche una certa eleganza di linea, sembra insomma un portascatola da cerini, mentre invece è la scatola stessa.

Il Sacchetti ci informa che le nuove scatole sono in lavorazione e che tra breve faranno apparizione sul mercato.

La notizia giuntaci da Copenaghen, e che egli ha letto su *Stampa Sera*, lo ha stupito, egli si credeva l'unico ad aver pensato ad una tale soluzione e non immaginava mai più che a tanti chilometri di distanza un ingegnere straniero pensasse a risolvere lo stesso problema. Tutto sta, egli conclude, nel constatare chi l'ha risolto prima, e a vedere in qual modo l'ha risolto. Naturalmente, come è logico, egli pensa, che nessun altro sistema può essere più pratico e più semplice di quello ideato da lui.

Il giubileo sacerdotale del Rettore del Seminario

Il Rettore del Seminario arcivescovile P. di Mavenn, ha celebrato stamane colla la sua Messa d'argento. Il [illegible] Luigi Benino, da dieci anni regge quel seminario dove ora si trovano riuniti anche i chierici. Questi ed i seminaristi hanno dato dimostrazioni d'affetto e di riconoscenza al loro Rettore che ha rivolto parole di vivo ringraziamento con molta commozione. Molti auguri sono pervenuti al festeggiato.

La pietanziera birichina!

Fa scoprire un tornitore che voleva trasformare la casa in officina

E', si può dire, di tutti i giorni. L'operaio poco scrupoloso trovato in possesso di materiale rubato in qualche stabilimento, e quindi arrestato per furto continuato. Ma di uno che, dopo di aver rubato un oggetto, facilmente identificabile, continui ad usarlo fra i compagni di lavoro col pericolo di venire scoperto non è cosa tanto facile. Eppure è stato così! Il tornitore Carlo Oldani fu Raffaele, di 49 anni, abitante in strada di Cavoretto 88, se ne stava ieri l'altro nel refettorio di uno stabilimento in via Madama Cristina, a consumare la colazione, quando venne avvicinato da un compagno di lavoro che gli disse: «La pietanziera di alluminio che hai in mano è mia. Me l'hai rubata otto giorni or sono». Al che l'Oldani ribatteva di essere stato costretto, a sua volta, ad impossessarsene mentre era sul lavoro, in quanto era stato più volte derubato di pietanziere meravigliose che aveva lasciato momentaneamente incustodite. La risposta non soddisfaceva il compagno di lavoro il quale denunciava la cosa ad un sorvegliante. Mezz'ora dopo l'Oldani era al Commissariato della Barriera di Nizza. Il commissario non appena interrogato l'Oldani, ordinava una perquisizione nella sua abitazione. Dalla padella, il tornitore, cadeva nella proverbiale brace, perchè gli agenti rinvenivano altre undici pietanziere appartenenti ad altri compagni di lavoro, nonchè utensili e materiale vario, rubato nel giro di un anno nello stabilimento, per un valore catalogato di L. 4638,50. E' facile arguire come è andata a finire. L'Oldani è stato arrestato e denunciato per furto aggravato e continuato.

Una capra, un campo di grano ed una contadina prepotente

Ma ci sono dei bei tipi in giro! Non contenta di condurre la capretta a pascolare nei praticelli altrui, la contadina Maria Gianotti, attraversava campi di grano facendo sì che la sua bestiola i teneri germogli brucasse, provocando danni che è facile immaginare. Poi, quando le giungevano osservazioni ed inviti a smetterla, essa si adirava, diventando anche pericolosa. Ieri mattina, tale Caterina Fenoglio in Pellegrino, abitante in strada Scarafiotti 46, a capo di casa, scorgeva appunto la Gianotti in un suo campo di grano, mentre la capretta pascolava tranquillamente come se fosse in casa della sua padrona. Immediatamente la redarguiva, ma la donna, come una furia, le si avventava contro ed a pugni e graffi la riduceva in ben tristi condizioni. Fortunatamente le lesioni risultavano lievi ed alle Molinette la Fenoglio era giudicata guaribile in una settimana.

Due ferravecchi con troppo materiale anonimo

In questi giorni, in seguito alle numerose denuncie di furti, la Polizia sta eseguendo dei controlli nei vari magazzini di ferravecchi. «Questo è regolarmente fatturato? Quest'altro, per esempio, da chi è stato acquistato?». E basta che la risposta sia poco soddisfacente perchè subito si affacci nella mente del funzionario il sospetto che si tratti di refurtiva. Nei casi dei quali parliamo, i sospetti sono stati così giustificati che i due ferravecchi incriminati, sono stati dichiarati in arresto e denunciati per ricettazione. Il primo è Michele Nasurro fu Giovanni di anni 63, abitante in via G. Doglia 53. Nel suo magazzino sono stati trovati, senza giustificativo alcuno, 131 Kg. di fili di rame del tutto bruciato, 32 Kg. di rottami di tubi di piombo, 30 Kg. di rubinetti di ottone e 18 pezzi di bronzo. L'altro ferravecchi è Giuseppe Balossino fu Angelo, di anni 66, pure abitante in via G. Doglia 53. Nella abitazione di una sua conoscente, tale Clara Arnaud ved. Dionisi, in via M. Vittoria 14, sono stati trovati due sacchi, l'uno contenente 14 Kg. di mollette di rame e l'altro 19 Kg. di filo di rame. Tanto il Nasurro quanto il Balossino hanno dichiarato di avere acquistato tale merce da degli sconosciuti. Anzi essi avevano sollecitato la consegna tale merce che sospettavano compendio di furto. Tanto è vero che essi non avevano neanche saldato contrattante.

IN UN GRANDE ALBERGO

Han giocato un brutto tiro all'uomo dal grembiule verde

Da quando Angelo R. è stato assunto nel grande albergo, sono cominciate per lui le noie con i colleghi e cagioni del suo modo di comportarsi. Angelo giunge da un alberghetto di provincia dove indossava la palandrana nera ornata al bavero dalle chiavi incrociate, e ora, nel nuovo posto, egli si adorna invece soltanto, più del classico grembiule verde, vigilando col nome dell'albergo scritto in grossi caratteri d'oro che serve ad indicare l'uomo dei bagagli e servizi vari (in genere scriptae pesanti). Cosa è la vita, si dirà, ma si può anche salire e il nostro Angelo non si è per nulla arreso. Nella sua nuova occupazione mette tutto lo slancio possibile, tutta l'attenzione e la diligenza concentrata di cui è capace, perchè spera di salire. A forza di buona volontà e di applicazione.

Ecco perchè egli è tanto malvisto. Persino i ragazzi addetti all'ascensore cercano di canzonarlo e sfotterlo. Gli scherzi di cui il povero Angelo è stato vittima, sino ad oggi, davvero non si contano.

Domani è la gran giornata. Arriva un influente ed importante personaggio, con un seguito di segretari, e tutto l'albergo, avvisato con telegramma, si prepara ad accoglierlo degnamente. Angelo, che ha già avuto il privilegio di accogliere l'importante individuo quando era ancora il capo del personale nell'alberghetto, spera di essere notato ed è agitatissimo.

* * *

Angelo, nella mattina fatidica, si sveglia di soprassalto al suono delle sirene. Le dieci! Come mai è rimasto addormentato? E dire che aveva messo la sveglia alle sei precise!

Il nostro uomo, con il cuore in gola, afferra la sveglia e constata che qualcuno l'ha fermata. Il solito scherzo malvagio.

Affannatissimo egli si getta dal letto e procede alla vestizione senza badare a particolari di toeletta. Alle dieci e dieci l'illustre personaggio entrerà maestoso nell'albergo; tutti saranno schierati all'atrio; possibile che debba mancare proprio Angelo col suo immancabile grembiule verde-prato? La sua mancanza verrebbe indubbiamente notata. Accelerare, accelerare, giovanotto. Scarpe, pantaloni, giacca. Angelo è pronto.

Afferra il grembiule ed esce. Scendendo le scale come un bolide si infila il grembiule che si allaccia schierandosi col rimanente del personale proprio mentre sta [illegible] l'influente personaggio.

Costui avanza e a passo lento percorre lo schieramento accanto al direttore. Arrivato di fronte ad Angelo l'illustre si ferma. Guarda allibito. E così pure fa il direttore...

* * *

Grande scandalo nel grande albergo. Qualcuno aveva nottetempo fermato la sveglia di Angelo e sostituito il suo grembiule con uno preparato appositamente dove, a grandi caratteri d'oro era scritto con bellissimi svolazzi, la parola «Stupido».

La celebrazione della festa di San Giuseppe

Numerosi fedeli sono accorsi stamane alle sacre funzioni; le cappelle dedicate a San Giuseppe erano belle di fiori e splendide di ceri; i fedeli sostarono davanti ad esse pregando fervorosamente il grande Patriarca, patrono della Chiesa universale.

Solenni funzioni si svolsero in Duomo dove la cantoria metropolitana eseguì la parte musicale. Il can. G. Lardone tesse l'elogio del grande Santo. Affollatissima è stata tutto il giorno la chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa, e quella del Patronato di San Giuseppe. A Santa Giulia il can. Cantono parlò di San Giuseppe, patrono degli operai, rifacendosi al recente messaggio natalizio di Pio XII.

PASSATEMPO

IL CASELLARIO

	A						
1	M						A
2	M						A
3	M						A
4	M						A
5	M						A
6	M						A
7	M						A
8	M						A
9	M						A
10	M						A
11	M						A
12	M						A
13	M						A

Orizzontali

1) Altro nome del pesce di mare [illegible] o checiolo
2) Nome della penisola malese
3) Nell'antica Roma, la donna maritata di elevata posizione
4) Fiume affluente di sinistra dell'Oca, navigabile da Mosca
5) La parte meno consistente del pane
6) Compagnia di furfanti
7) Biscotto d'uovo sbattuto e neve con zucchero e cotto al forno, in forma d'uovo, con ripieno di panna montata
8) La fata del fenomeno del miraggio inverso che qualche volta si produce nello Stretto di Messina
9) Nella musica, la regola del tempo
10) Una ciliegia rotonda, succosa, acidetta ed amarognola
11) Alcaloide narcotico dell'oppio
12) Fa e vende cappelli da donna
13) Regione del paese dei Sudeti unita alla Boemia

Verticale

A) Telegrafia senza fili

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Un insigne compositore

A) Mirala - Perle - L - A
B) Cerea - Sel - Sul - E - O
C) Zama - Foto - P R D P P
D) Udine - Iene - Ire - R
E) Aceto - Sete - Ir - S - L
F) Pesi - Molle - Lo - O - N

«Errico Petrella autore delle opere «Le precauzioni», «Ione», «La contessa d'Amalfi», «I promessi sposi».

Frin

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Crosetto Germano, Pellegrini Carlo, Grisotti Rita, Grisotti Franco, Grisotti Roberto (gemelli), Dallavalle Rosanna, Malia Giovanni, Bessino Caterina, Botta Pier Mario, Barcianelli Giuseppina, Fuores Francesca.

Ricominciano gli incidenti motociclistici

All'Astanteria Martini ed al Mauriziano, nello spazio di poco più di un'ora, tre motociclisti, rimasti vittime di due incidenti diversi sono stati medicati e ricoverati. Il primo si era scontrato con un'auto in via Monginevro ed aveva riportato la frattura del piede destro. Egli è Candido Mandelli fu Angelo di 47 anni, abitante in via Cigna 58; guarirà in 35 giorni s. c.

Gli altri due, tali Secondo Bellisio fu Beniamino di 53 anni, abitante in corso Stupinigi, e Giovanni Quirasco fu Giovanni, abitante in via Arsenale, mentre sulla stessa moto percorrevano via Sacchi, all'angolo di corso Sommeiller, si erano scontrati con un autocarro. Entrambi riportarono ferite abbastanza gravi, giudicate al Mauriziano guaribili in 40 giorni s. c.

Seguendo la Cronaca

SUPERO OGNI ALTRA

offerta per le vostre radio, ricordandovi che, lasciandole inerme, sciupate i condensatori e gli altri organi.

RADIO GRILLINO

via Bertola 11 - Tel. 50-505

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Stagione lirica O. N. D. - Ore 15,30: «Bohème».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Del Poggio, Gora, Villa, Venturini. Ultimo 21,15.
AMBROSIO Il birichino di papà (Chiaretta Gelli, Falconi, Campanini, Gelli) e Doc. «Caccia alla foca». Ult. 21,30.
CORSO: Quelli della montagna (Cassina, Mariello, Lotti) e Doc. «Musica nel tempo». Ult. Luce 20,55; F. 21,25.
AUGUSTUS: «Stasera farebbe guaio».
BALBO: «Il campione» con Enzo Fiermonte e Vera Bergman. Ult. giorno.
IDEAL: «Quarta pagina» e Compagnia musicale «Spettacolo moderno».
STATUTO: «Dove andiamo, signora?» Carola Höhn, Claudio Gora. Ultimo.
NAZIONALE: «Gelosia» Luisa Ferida.
DORIA: «Acque di primavera» Gino Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni.
TORINO «Odessa in fiamme» Ninchi.
ALPI Giorno di nozze. Falconi-Gandusio.
G. ALBERTO: «Addio, Kira!» A. Valli. Prossim. spettac. continuati dalle 10.
IMPERIALE Documento Z 3. Ult. 21,30.
PALERMO ore 14,30 «Aquila d'acciaio» Vinsaglio; 14 «La sonnambula» Villa.
ITALIANO: «A tempo di valzer».
P. NUOVA: «E' sbarcato un marinaio».
BRESCIA: «Pantera nera» e varietà.
REGINA «Un colpo di pistola» (Rachetti).
V. VENETO: «Nozze di sangue» Ferida.
ROMA ore 14: «La due orfanelle» Valli.
MILANO: «Fra Diavolo».
FREJUS: Canto d'amore (Cebotari) 21.
SPEZIA «Cenerentola e Buonaventura».
ADUA: ore 14 «L'ultima chimera».
SOCIALE: ore 14 «Albergo Nord».
OLIMPIA: L'affare Stys (Film Unione).
LIDO ore 14 «Stelle del mare» e comica.
EXCELSIOR Perdizione (Ultimo ore 21).
TORINESE: «La contessa Castiglione».
ROMANO «Un colpo di pistola» (Noris).
SAVOIA E le stelle stanno a guardare.
REX: «Per la sua felicità» Z. Leander, H. Nass (Film Unione). Ultimo 21.

INCONTRI DI NOTTE

un'arguta commedia.

INCONTRI DI NOTTE

delizioso intreccio comico sentimentale, svolto con festosa vivacità dal regista Nunzio Malasomma ed interpretato con delicata grazia da

Carla Del Poggio - Leonardo Cortese

Laura Redi, Lauro Gazzolo, Paolo Stoppa, Aldo Fiorelli

INCONTRI DI NOTTE

una prod. Iris Film di ecl. Tirrenia, di imminente proiezione a Torino.

TORINO: Odessa in fiamme con Maria Cebotari e Carlo Ninchi

ROMANO: «Un colpo di pistola» Domani un grande film: «Rossini»

La Contessa Castiglione al Torinese spettacoloso film con Doris Duranti.

DORIA: Gino Cervi Mariella Lotti, Vanna Vanni, P. Stoppa in «Acque di primavera». Domani: Giorno di nozze (Falconi).

RADIO - TEATRI

Venerdì 19 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Manon», opera di G. Massenet - Concerto sinfonico, diretto dal maestro Mule.

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2. — Ore: 17: G. R. - Giornale radio - Notizie sportive.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Musiche di Franz Liszt eseguite dal pianista Franco Mannino: 1) Liszt: a) «Giuochi d'acqua a Villa d'Este», b) «Sogno d'amore»; 2) Paganini-Liszt: a) «Capriccio», b) «La campanella» (revisione Busoni).
18-18,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
19,10: Radio rurale.
19,30: Notizie varie - Notizie sportive.
19,35: Trenta minuti nel mondo.
20: G. R. - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: ◆ «Manon», opera in quattro atti di Giulio Massenet. Interpreti principali: Mafalda Favero, F. Tagliavini, G. Vanelli. Direttore maestro F. Ghione. (La dolente, romantica storia di Manon è così nota, dopo la larga diffusione fattane dal romanzo prevostiano e la successiva divulgazione mondiale, non è esagerazione il dirlo, ottenuta dalle due opere liriche dal romanzo stesso ispirate, prima, in ordine di tempo a Massenet, poi al nostro Puccini, è così nota, dicevamo, che appena un cenno è sufficiente a ricordarla. Manon, giovanissima educanda, si lascia rapire dal giovane cavaliere De Grieux, ma poi l'ambizione e il lusso la vincono e diviene amante di un vecchio libertino. De Grieux spera di soffocare il dolore del disinganno sofferto, rifugiandosi nella pace di un convento, ma qui lo raggiunge, ripresa d'amore, Manon. I due giovani fuggono nuovamente insieme, ma un cumulo di circostanze li compromette, favorendo la vendetta del vecchio amante libertino abbandonato. Egli ottiene che Manon sia condannata alla deportazione alla Caienna. Disperato, De Grieux la segue, ma la fragile creatura che egli ama fino al sacrificio, non può resistere agli stenti della deportazione e Manon, languente d'amore e di sete, durante un dorato tramonto della landa infuocata, muore fra le braccia di De Grieux. Massenet ha dato a questa vicenda una veste musicale vivida di colori nella descrizione ambientale e vibrante di passione nella parte sentimentale. Essa è considerata, se non il capolavoro, la più popolare fra le numerose opere scritte dal musicista francese. Un particolare poco noto è questo: che «Manon» venne composta da Giulio Massenet nella stessa casa dove Prevost scrisse il suo romanzo. Una casa che era di proprietà di un olandese il quale fu largo di ospitalità al musicista e lo volle ospite per tutto il tempo che durò la composizione, nella stanza medesima che il celebre Abate Prevost aveva abitato mentre scriveva «Manon Lescaut»). - Negli intervalli: 1) Goffredo Bellonci: «La letteratura latina in una nuova luce»; 2) «Le Isole Azzorre», di Elio Migliorini.
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 203,4, 245,5, 491,8, 559,7. — Ore: Dalle 17 alle 20,30 (vedi progr. A).
20,30: Radio famiglia.
21,15: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Giuseppe Mule: 1) Brahms: «Variazioni su un tema di Haydn»; 2) Mule: a) «Liolà», introduz. dell'opera; b) «La danza della tresca», dall'op. «La zolfara»; 3) «Sicilia canora»: a) Notte a Taormina, b) Pianurone gli aranci, c) Vendemmia. (Per le «Variazioni su un tema di Haydn» Brahms si servì di un corale detto di «Sant'Antonio» componendo otto magistrali variazioni, condotte con sicura tecnica contrappuntistica e con stupefacente ricchezza di effetti, così che ognuna ha un suo carattere speciale che la distingue dalle altre e le dà una bellezza tutta sua. - Nella seconda parte del programma il direttore del concerto fa eseguire musiche sue, e tutte espressive, in modo indicatissimo luminoso di quella terra di bellezza, ai canti, ai suoni, che gli dette i natali, la Sicilia).
22,15: ◆ «Tante bugie», un atto di Pietro Masserano (novità). Interpreti: Nerina Bianchi, P. Parese, G. de Monticelli, A. Feltini, L. Grossoli, W. Tincani, G. d'Angelo, E. Parisi. (Intorno a questa novità, che ha un titolo abbastanza espressivo del contenuto dell'azione, ci hanno preventivamente questi particolari: una sala si trovano in attesa ad aspettare il tram, tre persone: un giovanotto, una ragazza e un uomo sconosciuti l'uno all'altro. E poichè il tram non giungerà — si stanno aggiustando i binari — i tre, che son diretti verso lo stesso quartiere, se ne vanno insieme verso casa. Quante bugie si dicono! E tanto più volentieri, in quanto han la certezza di non trovarsi più; son come compagni di viaggio, coi quali si è grandi amici soltanto per qualche ora. Dunque, tanto vale, ora che si può, fingersi quel che non si è, che non si sarà mai, e che si vorrebbe essere. Ma alla fine, un colpo di scena: e per conservare alla commedia quel sapore di «giallo» che ha nella conclusione, il colpo di scena non vuole anzi, non deve essere, ora, svelato).
23,45: Giornale radio.
23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Barzizza.

Sabato 20 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 569,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: G. R. - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10-11,10: Radio scolastica.
11,30-12,15: Trasmissione per le Forze Armate.
12,30: Notiziario d'oltre mare.
13: G. R. - Giornale radio.
13,10: Orchestra diretta dal maestro Gallino.
13,45: Musica operistica.
14: Giornale radio.
14,10: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.
14,45-15: Musica sinfonica.
16,20: Radio GIL.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,20: Canzoni in voga, dirette dal maestro Zeme. - Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
Dalle 14 alle 16,30 (vedi progr. A).

VITTORIO

Oggi, alle ore 15,30: replica di *Bohème* - Domani: "Sabato teatrale,,

Ieri ha avuto luogo al «Vittorio» la prima della *Bohème* di Puccini. Ancora una volta le melodie popolarissime di Rodolfo, di Mimì, di Colline, le romanze, i duetti, ribboccanti di romanticismo, il quartetto del terzo atto, la corale scena finale, destarono la più cordiale simpatia. L'opera sarà replicata oggi alle ore 15,30 e domenica, alle ore 15,30.

E' intanto riconfermato per domani alle ore 17, l'annunciato «sabato teatrale» con una speciale edizione del *Rigoletto*, interpretato, nelle parti principali, da Francesco Mascinbene, Raffaella Rossi, Piero Sardelli.

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 18

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

Domandò sommessamente, ma come se non desse alcuna importanza alla sua domanda:

— Ci sei più ritornato lassù?

Egli scosse il capo:

— Mi sarebbe parso di entrare in una tomba. E non ne ho avuto il coraggio. Perciò non ho voluto affittare il quartierino sebbene mi sia stato chiesto molte volte.

— Per questo? Non capisco.

— Per nulla al mondo avrei voluto abbandonare all'indiscrezione di un inquilino la tua roba...

Ella elencò sommessamente:

— Il chimono, le babbucce, il bruciaprofumi, la teiera, le fotografie, le lettere... Crederesti che neppure io ho mai avuto il coraggio di portarle via...?

— Dunque... ci sei tornata più volte!

Ella non rispose, anche perchè entrò Guido tenendo in mano il suo libro, e lo scoteva in aria perchè asciugassero prima le parole che egli aveva scritto sul frontespizio. Domandò a Gigi:

— Non ti dispiace che mi sia permesso di dedicarlo anche a tua moglie?

— Mi sarà anzi più caro.

Quasi bruscamente Nora tolse il libro di mano al fratello e lesse la dedica: «A Gigi Foscheri Salvanelli e alla marchesa Cecilia per segno di umiltà - Guido Vertesi». La sua fronte si aggrottò, e quando il Foschieri se ne fu andato, disse con la sommessa voce fremente che rivelava la voglia di mordere:

— Che cos'è tutta questa umiltà nel cuore d'uno sparviero?

A sua volta egli le domandò con calma altera:

— Che cosa ti salta in mente?

— Mi salta... che Foschieri ha avuto già troppi dispiaceri per causa mia, perchè glie ne debba dare anche tu.

— Io non sapevo che tu avessi dato grossi dispiaceri a Foschieri: ma non capisco nemmeno quale specie di fastidi gli possa dare io.

— Spero che tu non mi creda stupida al punto di non accorgermi della tua manovra per accostare Cecilia. Stupida sì, perchè a Roma mi ci sono prestata; ma appunto per questo non voglio rimorsi nè di fronte a te nè di fronte a lei.

— Se non mi sbaglio, tu sogni che io abbia avuto l'intenzione di far la corte alla marchesa Foschieri...

— La corte non so; so che sei rimasto in estasi dinanzi a lei tutta la sera. Hai ballato solo con lei, e hai parlato solo con lei e solo di lei.

— E lei o non mi ha risposto nemmeno o forse nemmeno mi ha udito.

— Questo naturalmente ha colpito la tua fantasia e ferito il tuo orgoglio, tanto ti è parso nuovo. Perciò — soggiunse ironica — ora le dedichi un libro... in segno di umiltà.

— Avessi detto riverenza, sarei stato ugualmente sincero.

— Senti: — riprese lei ancora più accigliata nello sforzo di contenersi — se tieni alla mia... amicizia, e tu sai che ci puoi fare affidamento...

— Ci tengo immensamente, più che a ogni altra cosa al mondo.

— Non pretendo tanto; ti domando solo una cosa: ti abbandono tutte le donne del mondo; ma rispetta Cecilia.

Un lampo gli balenò negli occhi e il suo pallore si accese; le rispose con un fervore dominato, ma ella ne avvertì il fremito profondo:

— Rispettarla? Soltanto? Io non l'ho vista più di una sera; ho appena udito la sua voce; ma mi pare di averla capita. E mi pare così diversa... voglio dire così al di sopra di tutto ciò che io conosco, non soltanto al di sopra di me, ma anche di suo marito sebbene valga tanto più di me, che mi parrebbe sacrilegio aspirare ad altro...

— Che a servirla in umiltà?

— E mi par già troppo.

— E non temi che tanta umiltà si possa cambiare in amore?

Le rispose melanconicamente, ma sinceramente:

— Non ci si innamora di ciò che è inaccessibile.

Nora fece una impercettibile smorfia, mormorando:

— Tanto meglio; perchè sarebbe davvero un grosso guaio per te innamorarti dell'...inaccessibile. — Tacque; ma seguitò pensando: «E potrebbe diventare un grosso guaio per Cecilia, e anche per me...». Trasalì come se un lampo le rivelasse un abisso interiore: «per il fatto che Gigi si innamorerà di sua moglie il giorno che ne sarà geloso».

E Guido in quell'attimo pensava, le labbra serrate:

«Questo non m'impedisce d'invidiare quell'uomo troppo fortunato che vive nella luce di lei e forse non se ne accorge. Con tale donna al fianco credo che avrei potuto arrivare ben più su di lui».

Il "Tentatore,,

Nora non potè restare in villa più di tre giorni: le figlie e l'azienda esigevano la sua presenza in città; ma di tratto in tratto faceva una corsa a Nervi per accertarsi che suo fratello non commettesse imprudenze e perseverasse nella sua cura di ozio al sole.

Due volte Gigi la trovò sulla scogliera accanto a Guido, una terza volta la incontrò in treno facendo il breve viaggio da Nervi a Genova, e una quarta volta rimase con lei assai più a lungo venendo in tranvai da Genova a Nervi. Bastò perchè si ristabilisse tra loro una familiarità non turbata dai ricordi, ma a cui tuttavia i ricordi, pur non precisati dalla fantasia, davano un sapore d'innocente complicità.

Verso la fine di marzo, dopo la lezione mattutina egli si era fermato a lungo nel gabinetto di geografia per rivedere la «bibliografia» preparata da uno studente che scriveva una tesi di laurea su «Ugolino e Guido Vivaldi»; poi aveva esaminato il plastico modellato da un laureando a illustrazione di uno studio sulla conformazione di certi strati geologici della Liguria occidentale, e gli aveva suggerito qualche ritocco. Verso mezzogiorno era uscito dal gabinetto, accompagnato più per le interminabili scale e poi per via Balbi e piazza dell'Annunziata da uno studente che gli chiedeva consiglio per la scelta di una tesi.

Licenziatolo in via Cairoli, Gigi entrava nella «Piazzetta della meridiana», quando ancora da lungi scorse Nora che, scesa dalla salita della Concezione, volgeva rapida verso via Garibaldi; affrettò il passo, non per raggiungerla subito, ma per non perderla di vista; e standole quasi alle spalle, si compiaceva di rimirarla così elastica e ardita sugli alti tacchi. Poi si chinò sopra di lei sussurrandole quasi all'orecchio:

— Come siamo belle, questa mattina!

Ella si volse; occhi e bocca le splendettero nel riso, e rispose con lieve beffa:

— Solo questa mattina?

— Questa mattina specialmente! Sei... viva come l'annuncio della primavera. Splendi... — e accennava ai vasi fioriti sulla loggia del palazzo Turai — come un cespo di azalea.

— Vero o non vero, fa piacere di sentirselo dire da un amico disinteressato.

— O quasi.

— Solo quasi?

— Sì, perchè più sei bella più mi esalta l'orgoglio... di ciò che fosti lori per me.

Quelle parole gli erano sfuggite impensatamente; tutte e due ne ebbero per un istante il fiato mozzo così che fecero qualche passo senza parlare e senza guardarsi. Poi ella disse tanto per mutar discorso:

— Di certo oggi arrivi a casa in ritardo, se vai a Nervi.

— Non posso andarci perchè alle due ho un convegno...

— Ah canaglia!

— Col rettore dell'Università. Deve illustrarmi un suo piano per la sistemazione della Scuola di applicazione, perchè io possa raccomandarlo al ministro e al Consiglio superiore della istruzione, quando andrò a Roma.

— Ci vai presto?

— Credo: appena si riapre la Camera. Perchè?

— Ripensavo all'idea di Guido. Ti seccherebbe di raccomandare anche i miei «progetti» al Ministro dei lavori pubblici?

— Mi farà piacere; basta che tu mi dia qualche appunto o addirittura un memoriale da presentare al ministro.

— Credo che sarebbe meglio, come diceva Guido, di affrontare personalmente il Ministro per tentare di strappargli lì per lì un consenso.

(Continua)

La novella di "Stampa Sera,,

Una bambola vera

Quel matto del conte Ludovico, che disonorava la famiglia con le sue abitudini singolari, i suoi propositi bizzarri e le sue idee originali, si ostinava a comportarsi come un figliuolo discolo e ribelle. Non era più giovane: cominciava anzi ad invecchiare un poco, a mettere qualche ruga, a imbiancare i capelli, ma si era fermato nel tempo, arrestandosi all'età irragionevole in cui la tradizione, il costume e l'austerità di un cognome come il suo non avevano peso e valore. Da circa vent'anni la contessa Olga tollerava questo suo fratello degenere, in omaggio al desiderio e alla volontà della mamma defunta che aveva tanto sofferto per lui e che allontanandosi da questo mondo terreno, per raggiungere nell'altro i suoi antenati di cappa e spada, lo aveva affidato alle sue cure e alla sua sopportazione. Con un po' di ritardo, ma sempre in tempo per una donna ancor fresca e piacente alla sera decisa a sposarsi, sposando così che il fratello, sotto gli occhi vigili di un altro uomo, si fosse alfine placato e avesse rimesso un po' in ordine la sua vita, ma neppure il cognato, quel duca Ottavio che anche senza corazza pareva un uomo di ferro, era riuscito a farsi prendere sul serio da lui che lo considerava come una statua, un quadro appeso alla parete, una figura d'altri tempi che rivivesse, austera ed inattuale, per un curioso prodigio.

Il duca Ottavio e la moglie, dopo vani tentativi di ricondurlo a una certa normalità, s'erano chiusi in un freddo e dignitoso riserbo e lo guardavano di sottecchi con un residuo di cristiana pietà per un essere siffatto che si ostinava a macchiare l'illustre casato con un modo sregolato e biasimevole di vita, frequentando chissà quali compagnie, sostrecando qua e là debiti e obbligazioni, rincasando tardi, quando rincasava, e sempre ubriaco di cognac. C'era, fra lui che andava di traverso e quei due che procedevano diritto, sul taglio di una vita esemplare, misurando i passi, i gesti e le parole, un dissidio inespresso e insensibile, una distanza che aumentava ogni giorno di più, un vuoto che neppure gli anni, ormai, potevano colmare. Ma Ludovico non perdeva per questo il suo buonumore e la sfrontatezza di quel suo istinto iconoclasta, e pareva che fosse davvero lui il padrone di tutto: della casa, dei mobili, dei quadri, delle antiche cose preziose che si allineavano nelle vetrine, sulle mensole, trasformando le camere in sale da museo: un museo, egli ripeteva, in una regione polare.

Ma i duchi di Valletta trasformarono finalmente quel luogo e si riabilitarono un poco agli occhi di Ludovico: la contessa Olga, non più giovane, e il marito, già maturo, avevano animato la vecchia casa patrizia con un piccolo essere palpitante e vivo. Era nata Marina, un amore di bimba. E lo zio scapestrato avvertì subito che qualcosa di nuovo avveniva anche per lui che aveva sempre cercato, forse senza saperlo e certo senza mai trovarla, una vera ragione di vita. Da principio, quando la bimbetta risvegliava con i suoi gridi e i suoi pianti la vecchia casa in penombra, in cui tutti camminavano sui tappeti in punta di piedi, lo zio Ludovico pareva stupito di quell'improvviso fragore che precorreva tanto la sorella e il cognato, quasi fosse il segno di una malattia, e che interrompeva il sonno pesante delle sue albe, ma un po' per volta finì per divertirsene come ad un giuoco e per ridere delle abitudini di quei genitori in ritardo che non trovavano pace e che avevano adunato intorno alla culla della piccina una cameriera, una balia e una nutrice perchè la vigilassero di continuo. Ma lo sapevano che Marina era una creatura di carne e di sangue, e non una statuina dei loro saloni che bisognava custodire sotto il vetro?

Ma la piccina crebbe proprio così, vigilata, assistita e curata come un oggetto prezioso. Un anno, due, tre, quattro. E sempre lo stesso pensiero assillante di non aprire una finestra per le insistenti correnti d'aria che l'avrebbero, a dir poco, infreddata, di non averla sempre imbottita abbastanza di lana, di non averla seguita quando si muoveva e camminava per le grandi camere ingombre di troppi mobili, perchè non urtasse o battesse la testina contro uno spigolo di un tavolo o di una cassapanca.

Lo zio Ludovico, il matto,

... il degenere cognato gli batteva le mani sulle spalle...
(Disegno del pittore QUAGLINO)

avrebbe voluto che la bambina vivesse in tutt'altro modo, si capisce: libera, senza magliette e calzettoni di lana, padrona di girare liberamente per casa o sul grande terrazzo che per lei rimaneva chiuso rigorosamente, di mettere tutto a soqquadro, di mandare al diavolo quelle altre mummie delle cameriere. Ma poteva imporre codesta sua volontà? Lo tolleravano sempre, lo guardavano male, tentavano come potevano di tenerlo lontano dalla piccina che invece lo cercava sempre, dappertutto, gli andava incontro, gli buttava le braccia al collo, si rifugiava in quelle di lui che la stringevano forte e poi la lanciavano in alto, verso i lampadari, per riprenderla a tempo, tutta ridente e felice. Tutto ciò doveva avvenire di nascosto, segretamente, perchè un esercizio del genere non sarebbe stato certo gradito e lui non avrebbe potuto più stringere al suo vecchio cuore quel piccolo fiore di bimbetta che gli somigliava, che avrebbe volentieri condotto con sè, per tutte le strade, in tutte le pasticcerie, abituandola a suo modo, senza misurarle i passi o pesarle il cibo.

Il Duca Ottavio gli aveva detto una volta: — Sarà bene, mio caro, che voi vi occupiate un po' meno di Marina. La sua educazione...

L'aveva interrotto con una risata:

— Sarà bene, mio caro, che voi vi decidiate a lasciarla vivere. La tenete qui, chiusa dentro, imbalsamata, senza giocattoli...

Era sopraggiunta la contessa Olga:

— Te ne prego anch'io, Ludovico...

— E' proibito dunque volerle un po' di bene, a quella ragazza? Consigliarvi di liberarla?

— Di liberarla? Sei un pazzo.

I duchi si ritirano senza terminare quel colloquio. Rimane lui, Ludovico, con il naso contro i vetri di una libreria, a pensare chissà che cosa. Pensa, forse (è questo il suo pensiero) a tutte quelle bambole preziose, vestite di seta, ravvolte nei veli, che i genitori hanno regalato alla piccola e che Marina può appena sfiorare con le sue ditina rosee perchè non si sciupino: una schiera di bambole inutili che somigliano a principesse e che non la interessano troppo, se le guarda di traverso, quasi non riesca a capirne la bellezza e a indovinarne l'uso. No, no, non sono bambole, queste: anche esse mummie, piccole mummie nella regione polare che la ragazza, ora, intristita e muta, non riesce più a ridestare e a scaldare con i suoi gridi e i suoi pianti.

Ma una mattina, quando il duca Ottavio, com'era sua abitudine, andò nella camera di Marina per baciarla in fronte e per assicurarsi che non fosse inferma, trovò la piccina abbracciata con una bambola che nè lui nè la moglie le avevano regalata. Aveva dormito tutta la notte così, con quello misero ciattolo di legno da pochi soldi, vestito di garza celeste, con i capelli di stoppa giallastra.

— Vedi com'è felice, papà!

Fu chiamato lo zio Ludovico, reo di aver donato a Marina un giocattolo così brutto e plebeo:

— Fareste bene, mio caro...

Ma il duca non potette continuare: il degenere cognato gli batteva tutte e due le mani sulle spalle e gli diceva:

— Quella, vedete, è una bambola vera per una bambina vera. E decidetevi a spalancare le finestre.

Ed uscì trionfante dalla camera della piccina, come se avesse finalmente percosso con una scudisciata [illegible] Ottavio di Valletta, il sopravvissuto.

Roberto Minervini

«IL DIADEMA»
di VIRGILIO BROCCHI

Riassunto delle prime puntate

Diamo un breve riassunto delle prime diciassette puntate del romanzo «Il diadema», di Virgilio Brocchi, che pubblichiamo in 3a pagina.

Festa splendida nella deliziosa dimora di Don Fabrizio, principe romano noto al mondo per la sua ricchezza come per le sue generosità. [illegible] doco di nozze, lo splendido diadema già appartenuto a Paolina Borghese Bonaparte) non può godere della festa. Ha visto suo marito trattenersi con Nora, la bella e giovane vedova ora sposa in seconde nozze con il conte Serrara. E Cecilia sa quale sia stata la fiamma d'amore che un tempo accese quei due cuori. Per cavarsene Gigi salì le balze nevose del «tetto del mondo». I due, ora, si sono incontrati per caso, ciò è evidente, ma il solo pensiero che essi si siano rivisti tormenta Cecilia ed anche quando è rientrata in casa col marito ed è a letto, ella non può togliersi di mente l'idea che le grava come incubo sul cuore. Gigi la sorprende a piangere. La consola, la rassicura. E gli torna a mente la solenne promessa fatta a se stesso più ancora che agli altri, quando togliendo Cecilia in sposa, ebbe a giurare di farla felice.

Passa un qualche tempo. Gigi e Cecilia sono tornati a Nervi, dove risiedono e di dove egli si parte quasi ogni mattina per recarsi a Genova per le lezioni all'Università. E' l'ultimo giorno delle vacanze di carnevale. Il sole di febbraio invita ad uscire ed egli decide di salire alla cima del Giogo, di dove ammirare l'immensa distesa del mare. Cecilia non lo può accompagnare.

Anche Nora è a Nervi. Gigi passa accanto alla di lei villa, ma tira innanzi, va a prelevare Baccio Dardinelli, pittore amico suo e con lui prosegue verso la meta. Strada facendo i due ragionano d'amore e di casi di vita. D'un russo che per far felice la moglie amatissima, quando s'è accorto ch'ella è innamorata di un altro — il conte Cerri — le ha dato piena libertà, consegnandola al rivale ed affidando, per di più, ai due la bimba nata dal non fortunato matrimonio.

E di un altro caso ancora, accaduto questo allo stesso Baccio. Il pittore narra della grande passione che lo legò alla bella scandinava Elna, conosciuta ed amata a Parigi. Egli descrive la sua gioia di allora ed il desolato accoramento di quando seppe che il marito, conscio di una propria minorazione fisica, sapeva dell'inganno, non soltanto, ma lo approvava, avendo scelto egli stesso l'oggetto per le necessità fisiologiche della moglie nella persona del giovane pittore. Fu allora la scenata e fu la rottura.

Baccio e Gigi concludono i loro conversari convenendo sulla difficoltà che c'è nel giudicare in affari di cuore e si lasciano. Gigi s'affretta verso Nervi. A mezza strada ecco Nora con Lucia, la sua seconda bimba — la prima, Ida, le era nata [illegible] prime nozze — che gli sbarra il cammino.

Quel che essi si son detto durante il primo incontro a Roma non è bastato all'animo di Nora. Occorrono altre spiegazioni. Ed i due ex innamorati, separati ormai dal fatto compiuto, legati ciascuno ad altra persona, si parlano da buoni amici. E tali si separano. Qualcosa, però, è rimasto, di questo nuovo incontro nell'animo di Gigi, poichè il giorno seguente egli torna al più presto da Genova e si arrampica attraverso la scogliera di Nervi, alla ricerca di Nora. E la trova, assieme ai di lei fratello, Guido. La conversazione a tre mette in rilievo nuovi aspetti del carattere di Nora: energica, autoritaria, di spirito pratico quanto, invece, Guido è sognatore ed irresoluto. Questi scrive versi, fa musica, ti canta; la sorella è l'animatrice delle Cotonerie Liguri, grossa azienda da lei organizzata e potenziata. Occorrerebbe ora, anzi, che la donna trovasse appoggi e presentazioni in certi ambienti ministeriali. Guido propone che sia Gigi ad accompagnarla. Il ritorno ha per prima meta la villa di Nora e qui ella confessa a Gigi che il suo amore per lui non è svanito.

Una ciocca di capelli di Beethoven
venduta per duecentomila lire

Innsbruck, venerdì sera.

E' stata venduta in questi giorni una bella ciocca di capelli di Beethoven, che fu pagata la bellezza di duecentomila lire italiane: e purtroppo il cimelio beethoveniano lascerà l'Europa perchè chi l'ha conquistato lo cede ad un americano. La storia di questa preziosa reliquia è rigorosamente controllata e non c'è pericolo che si tratti di un trucco. Narra infatti il giornale «Excelsior» che quando Beethoven morì, il poeta Augusto Schmidt gli tagliò una ciocca di capelli, in presenza del compositore di musica Serafino Franz Hoelzl, il quale poi ne rese pubblica testimonianza. Passarono poi parecchi anni, dopo i quali per reciproco consenso, la ciocca preziosa diventò proprietà esclusiva di Franz Hoelzl, il quale verso il 1840 si era stabilito nella città di Cinquechiese in Ungheria, quale direttore della cappella di canto di quella cattedrale. Ricorrendo il centenario della nascita di Beethoven fu fatta una solenne commemorazione del grande musicista ed in quella occasione il coro, diretto dall'Hoelzl, diede una così bella prova della sua maestria nell'interpretare la musica del divino maestro, che l'Hoelzl in un eccesso di entusiasmo donò la reliquia che custodiva, alla Società corale, la quale la conservò a sua volta gelosamente per molti anni. Poi quando tutti i cimeli e ricordi del maestro e della Società passarono al Museo civico, la ciocca di capelli scomparve ed ora valica l'Atlantico per sempre.

GESTI D'ALTRI TEMPI

(La giovane baronessa Teresa A. si è ritirata in un convento per liberare della sua presenza il marito infedele)

Signori, è evidente,
l'amore è in ribasso:
non scene violente
che facciano chiasso,

non uno che spari,
non uno che spiri,
fra gemiti amari,
fra mesti sospiri,

non una sartina
che beva l'inchiostro...
L'amore declina
nel secolo nostro.

Giulietta è una frivola?
Santuzza ha il compare?
Desdemona scivola?
Lasciamole fare!

Son fuori stagione
Le furie d'Otello,
ed Alfio non pone
più mano al coltello.

Il mondo [illegible]
s'è molto evoluto;
Perfino Gianciotto
s'è ormai ravveduto:

scoperta la tresca,
non più truculento,
sorride a Francesca
cornuto e contento,

E Werther ha appreso
col tempo lui pure
a scuotere il peso
di tante sciagure:

l'antica passione
non l'agita ormai,
giocando al pallone
dimentica i guai...

Le femmine anch'esse
son tanto cambiate,
non sono le stesse
dell'epoche andate,

di quando le nonne,
romantiche e belle,
con animo insonne
guardavan le stelle:

se l'uomo impudico
le fa qualche torto,
la donna ha un amico
ch'è pronto al conforto.

E leggo, per questo,
con molta sorpresa
il lirico gesto
di donna Teresa.

Di simili esempi
quest'oggi siam privi:
lontana dai tempi
nei quali tu vivi,

oh cara, tradita
dall'empio signore,
rinunzi alla vita,
rinunzi all'amore...

Sedotto ed avvinto
da un fascino strano,
così, per istinto,
ti porgo la mano:

per quanto m'industri,
non sono che un fesso
lontano otto lustri
dai tempi d'adesso!...

Sorella ideale,
con labbra leggiere,
un bacio ufficiale
dal tuo

Cavaliere

ULTIME STAMPA SERA

I segreti degli ormoni

Una nuova cura per le ferite da schegge trovata da un medico tedesco

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Le teorie e le pratiche applicazioni cliniche degli ormoni hanno raggiunto quella notorietà che ben si conosce da tutti, giacchè la endocrinologia (in parole meno astruse la scienza che si occupa delle secrezioni interne li ha «lanciati» sul gran mercato dei medicamenti. Nonostante vi sia qualcuno che sussurra e parla di declino, i più sono tuttora convinti della efficacia delle cure a base di ormoni.

Per costoro il dott. Enrico Bayer di questo centro di studi ha reso noto una notizia che non mancherà di far loro piacere. Si tratta di una nuova applicazione dell'ormone follicolare nella cura delle ferite. I dati tecnici sono esposti nell'ultimo numero della *Rivista Medica settimanale* di Monaco, dalla quale, per altro, sono tratti questi dati.

Esperienze preziose

Il dottor Bayer che presta servizio, oltre che con la clientela civile, in uno degli ospedali militari della città, ha avuto campo di fare esperienze preziose. Monaco, infatti, pur non essendo prossima (ma anzi distantissima) dalle linee di combattimento, non manca di ospitare un certo numero di militari feriti. Si tratta, in genere, di soldati che già sono passati in altri centri di cura e che poi, per dar luogo al necessario «smistamento», vengono inviati in centri sempre più lontani dal Fronte. Il compito dei medici addetti a questi ultimi centri non è quindi quello di intervenire d'urgenza per questo o per quel caso, ma piuttosto di curare le ferite in modo da avviare il paziente alla desiderata guarigione.

Ed è disimpegnando un tal lavoro che il dott. Bayer ha constatato come assai spesso le ferite provocate da schegge tardavano assai a rimarginarsi. Ciò era dovuto alla distruzione operata nei tessuti dai bordi irregolari della scheggia stessa. Molte volte occorreva ricorrere senz'altro al «trapianto» di tessuti ricavati da altre parti del corpo per rimediare alle [illegible] compiute dal proiettile.

Anche questo sistema del resto, non mancava di inconvenienti, sia per la lunghezza della cura necessaria, sia perchè non di rado il trapianto dei tessuti dava origine a deformazioni tanto più spiacevoli quando l'intervento interessava il viso del paziente.

La trovata del dott. Bayer si è basata sulla qualità, per già nota, dell'ormone follicolare di stimolare il recupero nei tessuti muscolari e nel tessuto connettivo. Partendo da queste cognizioni il detto sanitario ha proceduto a tutta una lunga serie di esperimenti, prima in laboratorio e poi in clinica, attraverso i quali ha potuto stabilire quel che maggiormente gli premeva, e cioè la tecnica di preparazione e di somministrazione degli ormoni follicolari per ottenere il risultato voluto. Con evidente spirito pratico, suggeritogli senza dubbio dalle stesse contingenze di guerra, il dottor Bayer ha fissato la preparazione del suo nuovo medicamento in modo da permetterne l'uso su vastissima scala.

Applicazione semplice

L'applicazione di questo nuovo curativo, come ha spiegato lo stesso dott. Bayer nella già citata *Rivista medica settimanale*, è molto semplice, e non richiede altro che una accurata disinfezione della ferita, sulla quale viene applicato l'ormone follicolare femminile.

Dopo qualche tempo si formano delle piccole isolette di tessuto che si allargano gradualmente, sino ad unirsi fra di loro e raggiungere i bordi della ferita coi quali si saldano. Viene così reso inutile ogni trapianto di pelle e viene altresì evitata ogni deformazione della parte curata.

Numerosi soldati curati con questo nuovo processo sono guariti in un tempo sorprendentemente breve. La ricostruzione in maniera, per così dire, naturale dei tessuti evita la presenza di quelle vistose cicatrici che rimanevano in non sempre gradito retaggio delle ferite toccate.

Orrendo disastro in California

Enormi danni alle campagne e diecine di morti e di feriti

Buenos Aires, venerdì matt.

Da San Francisco di California giungono gravissime notizie, circa disastri orrendi accaduti nella regione a causa di straripamenti di acque e pioggie torrenziali, per cui si debbono lamentare distruzioni di case e di proprietà terriere, con moltissimi feriti e parecchi morti.

Le acque del fiume Ventura hanno abbattuto gli argini riversandosi nei campi e nelle coltivazioni. Trenta famiglie che si trovavano accampate nelle vicinanze, furono a stento tratte in salvo. Molte case in legno lungo le rive sono state legate agli alberi, per timore che il vento e le ondate potessero trascinarle via.

Tutti i paesi della valle del San Fernando sono seriamente minacciati di allagamento per la grande pressione delle acque. A Parente Creek, vicino a Wittier, le acque dopo tre giorni di continua pressione hanno indebolito talmente un ponte in ferro che al passaggio del direttissimo di Los Angeles è crollato, trascinando nelle acque la locomotiva, il tender e due vetture. Due persone rimasero uccise, sei ferite e tre altre si credono bloccate nelle vetture.

Lo State Capitol Park di Sacramento, con la sua rigogliosa vegetazione di alberi esotici di tutte le parti del mondo è stato gravemente danneggiato. La città rimase completamente al buio. Molti negozi ebbero le vetrine rotte dalla furia del vento.

«Danni sono segnalati da molti paesi della California ma è assai difficile poter avere notizie da molti centri a causa della interruzione di diverse linee telegrafiche e telefoniche.

Fu una spaventosa tempesta di neve, di acqua e di vento, che spazzò inesorabilmente tutta la regione della California, estendendosi fin alle isole Aleutine e alle isole Hawai. L'uragano si è scatenato anche sul mare sollevando enormi ondate che hanno messo in pericolo la navigazione litoranea.

A Richmond la velocità del vento raggiunse le proporzioni di un vero ciclone, danneggiando molti edifici. Una rimessa di automobili fu trascinata sulla baia dalla furia del vento. Il traffico con trazione elettrica rimase interrotto.

Su Laurel Cayon, piccolo sobborgo di Hollywood si abbattè una frana che travolse alcune case. Una donna e un bambino furono a stento tratti in salvo.

San Diego rimase tagliata fuori per l'interruzione di ogni mezzo di comunicazione ferroviaria, dei telegrafi e dei telefoni. Non si ha ancora un'idea approssimativa dei danni prodotti da questo tremendo sconvolgimento scatenatosi sulla più bella delle regioni degli Stati Uniti.

I morti intanto sono alcune decine e qualche centinaio sono i feriti: e si lavora a dissotterrare gli altri.

Organizzazione femminile in Germania
per lo spegnimento degli incendi

Berlino, venerdì sera.

L'eclettismo straordinario che caratterizza attualmente l'attività lavoratrice delle donne tedesche nel quadro della mobilitazione civile, ha raggiunto il suo apice, nella creazione di una organizzazione femminile per lo spegnimento degli incendi.

Dopo una riuscita serie di esperimenti, una prima organizzazione di tal genere è stata creata nella Sassonia. Essa è composta di donne dai 17 ai 40 anni di età, le quali si sono poste volontariamente a disposizione dei borgomastri locali. La maggior parte di questi elementi comprende mogli e figlie di pompieri, lavoratrici dell'industria di guerra, maestre di ginnastica, ex sportive.

I guardiani di un faro isolati da cento giorni

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.) - I guardiani del faro «Black Rock», al largo della costa dell'Irlanda, sono da 100 giorni completamente isolati dal restante del mondo perchè a causa del mare tempestoso è impossibile avvicinarsi alle rocce [illegible] dalle onde su cui sorge il faro.

La nobile figura
del 1° Seniore Giuseppe Masper

Roma, venerdì sera.

E' recentemente caduto sul fronte russo il primo seniore Giuseppe Masper, comandante il 5.o Battaglione «M» del Gruppo Camicie Nere «Valle Scrivia».

Il sacrificio di questo eroico ufficiale ha degnamente concluso una esistenza completamente dedicata alla Patria e al Fascismo. Combattente della guerra 1915-18, fascista della vigilia, il primo seniore Masper apparteneva alla Milizia dalla fondazione. Assertore convinto della necessità dell'esempio, fu tra i primi a partire per la conquista dell'Impero, e al comando di un battaglione Camicie Nere partecipò alla campagna italo-etiopica nelle file della Divisione «3 Gennaio».

Al termine delle operazioni fu chiamato a ricoprire incarichi politici di delicata importanza. Rimpatriato dall'Africa, riprese con modestia e tenace fervore la sua attività.

Alla partenza dei primi reparti per il fronte russo, il primo seniore Masper chiese ed ottenne il comando di un battaglione e ebbe il privilegio di comandare uno dei più ferrati Battaglioni «M». Il primo seniore Masper fu, nel combattimento, il degno capo dei suoi Legionari. La medaglia d'argento concessagli «sul campo» sta a testimoniare l'indomito coraggio e la sua azione di valoroso comandante.

Nella sanguinosa battaglia durante la quale la sua maschia persona venne schiantata dal ferro nemico, è sorta viva ed eterna la fiamma che lo consacra degno soldato del Fascismo, ed Eroe della Patria.

La morte della moglie dell'Ecc. Arrigo Solmi

Roma, venerdì sera.

Un gravissimo lutto è venuto a colpire l'Ecc. Arrigo Solmi. Ieri mattina a Grottaferrata, dove risiedeva, si è spenta d'improvviso la sua diletta consorte, donna Ines Solmi Dallara, sorella del generale Dallara, deceduto anch'egli giorni or sono.

All'Ecc. Solmi e ai congiunti dell'estinta le più vive condoglianze di *Stampa Sera*.

SPORT

Il Livorno allo Stadio Mussolini

La Juventus si prepara per la gran partita

Bellini rientra in squadra — Incertezze sulla presenza di Meazza

Questa settimana i bianconeri sono venuti ad allenarsi sul terreno dello Stadio Mussolini. Rosetta avrebbe avuto piacere di avere a disposizione tutti i suoi uomini ed invece ben quattro titolari sono risultati assenti. Meazza, influenzato, è rimasto a Milano e solo oggi o domani comunicherà ai suoi dirigenti se domenica sarà in grado di giocare. Locatelli, in attesa di un... erede, ha chiesto ed ottenuto di rimanere presso la moglie; Depetrini e Sentimenti IV hanno giocato a Siena nella squadra dei bersaglieri. La squadra è stata completata con elementi di rincalzo ed ha giocato per un'ora e mezza con le riserve. Nel ruolo di centravanti si sono avvicendati Lushta e Magni ed in quello di estrema sinistra Bellini e Ventimiglia. Nel corso del secondo tempo Sentimenti III ha buscato un duro colpo ed è senz'altro rientrato negli spogliatoi.

L'allenatore non ha ancora comunicato lo schieramento che verrà opposto al Livorno. Egli aspetta di aver notizie precise di Meazza, la cui eventuale assenza lo costringerebbe a modificare sensibilmente la prima linea. Ad ogni modo è stato già deciso che all'estrema sinistra riapparirà, dopo lunga assenza, Bellini, tornato in buone condizioni di efficienza.

***

I giocatori del Torino, che hanno in programma la difficile trasferta a Trieste, dopo la partita con il Venezia, anziché rientrare, come di consueto, a Nizza Monferrato, sono rimasti in sede, ad eccezione dei «marinai» Mazzola, Gabetto e Grezar, chiamati a Roma per l'incontro con i bersaglieri. Janni, al quale in assenza di Kutik è stata affidata la squadra, non ha fatto svolgere il solito allenamento di metà settimana, tuttavia i granata si sono adunati ogni giorno al campo per compiere esercizi atletici. La formazione non muterà per domenica e stamane sono infatti partiti per Trieste, Bodoira, Piacentini, Ferrini, Gallea, Ellena, Grezar, Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris, più Cassano.

L'incontro Merlo-Anderlucci domenica ad Asti

Merlo Preciso, pugile giramondo, ex campione d'Italia e d'Europa, ritorna al «quadrato» dopo un'assenza durata quasi due anni. Il torinese effettuerà la sua rientrata domenica 21 corrente, ad Asti, in una riunione organizzata dal Dopol. Asstima, affrontando il solido romano Anderlucci. L'incontro è stato fissato al limite di 61 chilogrammi.

La manifestazione, che si svolgerà al Teatro Alfieri, si aprirà con un interessante confronto fra i pugili del Dop. Fiat e quelli dei Vigili del fuoco di Torino. Ecco l'ordine degli incontri: Dop. Fiat-V. F. Torino: pesi gallo: [illegible]

Professionisti, Merlo-Anderlucci, 10 riprese di 3', al limite di 61 kg.

Conquiste dell'industria italiana

Chi fu l'inventore del calorifero

Santa Maria Maggiore, marzo.

Nella parte dell'altipiano vigezzino che già declina verso le Centovalli e Locarno, tra Malesco e Craveggia s'erge un piccolo paesello montano a ridosso del monte, sullo sfondo di rocce scoscese e di folti pini nerboruti, sopra il fiume Isorno che corre impetuoso ed unendosi al Melezzo raggiunge il lago Maggiore. La popolazione è dedita all'agricoltura e alla pastorizia come quella della maggior parte delle nostre vallate alpine e l'antico comune di Zornasco contava ricchi pascoli e ampi boschi tra quelle suggestive giogaie che s'aprono ad anfiteatro di fronte ai ghiacciai delle Lepontine. In quel villaggio particolarmente amato dal sole, regge ancora al tempo una suggestiva antica casina in cui nasceva nel 1779 Pietro De Zanna, l'inventore del calorifero ad aria calda.

Alla fine del Settecento

Forse la parola d'inventore sorprende un poco, mentre tutti sanno che fin dall'antichità furono posti in opera mezzi ingegnosi di riscaldamento, e chi ha visitato le rovine romane ricorda tra l'altro i poderosi impianti delle Terme di Caracalla e la linda casa di Livia al Palatino dove sotto l'intonaco si osservano spazi lasciati vuoti per quello scopo, sistema questo del riscaldamento delle mura che torna ad essere prediletto da molti tecnici nostri contemporanei...

Ma non senza qualche ragione, come vedremo, fu effettivamente tributato al De Zanna quel titolo d'inventore, se non dai suoi convalligiani, almeno da molti giornalisti italiani e stranieri, alcuni dei quali lo nominarono accanto «al gran Cardano» ed a «Franklin».

Alla fine del Settecento gli spazzacamini di Valle Vigezzo si erano aperti ovunque le strade di Francia, trascinandosi dietro gli altri emigrati dei vari rami del commercio, dell'industria o dell'arte. Partiti giovanissimi dal paese natio, affrontavano senza timore le dure lotte della vita e mediante ferrea volontà e sforzi impensati riuscivano poi ad affermarsi. Gli occhi fissi alla patria lontana, salivano oltre l'oscura canna fuligginosa dei camini, e da una generazione all'altra continuavano ad innalzarsi.

La storia di questa emigrazione la ritroviamo anche nei decreti e privilegi dei re di Francia, i quali da Luigi XIII in poi aiutarono singolarmente la gente di Vigezzo e nominatamente gli uomini di Craveggia, Malesco e Villette, come leggiamo infatti: «Non ci sono che essi i quali possano in Francia esercitare la loro arte, insufficiente però ad assicurare la loro sussistenza se non è pur loro concesso il traffico di merci minute, cristallo tagliato, chincaglierie...». Poi, il commercio si allarga e dopo il cristallo e le chincaglierie troviamo nei successivi decreti «tutte le opere di oreficeria», poi oreficeria e gioielleria, infine le stoffe e le più varie mercerie. Così nacquero al seguito degli spazzacamini, che ottennero brevetti reali e principeschi, alcune aziende oggi ancora assai fiorenti, note nell'intero continente ed anche oltre i mari.

Come spiegare quella singolare benevolenza del re di Francia?... Qui interviene la leggenda e come una spiegazione ci vuole si potrebbe anche accettare quella leggendaria. Uno spazzacamino di Vigezzo, durante i primi anni burrascosi del regno di Luigi XIII, spazzando una canna fumaria che proveniva da due camini in sale attigue, ad un tratto avrebbe sentito nell'altra camera un rumore di voci, e ascoltando attentamente sarebbe riuscito a sorprendere una congiura ordita contro la vita dello stesso sovrano che avrebbe così salvato svelando tutto per tempo all'autorità...

Nell'Ottocento, con l'invenzione delle stufe, gli spazzacamini, e tra essi al primo posto i vigezzini, subirono un colpo grave: reagirono però e si adattarono come ce lo narrò più tardi (1881) il nostro Console a Parigi Cerutti nel suo rapporto al Ministero sulla gente di Vigezzo e delle altre valli ossolane: «Con l'andar del tempo, quei modesti spazzacamini cominciarono a fabbricare dei camini e delle stufe per conto loro e si trovarono più tardi alla testa dei principali depositi di questa natura in Francia e specialmente nella capitale, acquistarono riputazione estesa, ammassarono cospicue fortune, inventarono nuovi sistemi di riscaldamento, fecero progredire sensibilmente l'industria loro».

La fumisteria di Vienna

Come mai Pietro De Zanna, lasciando fanciullo la natìa terra con un fratello che poi emulò in Ungheria e del quale si sono perdute le tracce, invece di dirigersi verso la Francia dove le faccende dei suoi convalligiani sembravano così bene avviate, si volse invece verso l'Austria e si fissò in Vienna?... Occorre tener presente che l'emigrazione vigezzina non fu mai limitata ad un solo paese straniero, ma sboccava anno per anno dove c'era maggiore richiesta di attività.

Gli emigrati andavano, e tornavano poi in patria dove la maggior parte si fissava dopo aver guadagnato parecchio. Così la gente di lassù era minutamente informata di tutto e poteva scegliere consapevolmente la sua via. Inoltre prima dei Savoia, la valle Vigezzo, dove il Piemonte s'allaccia alla Lombardia, feudo dei Borromei, era stata dominata da Milano, dagli Spagnoli o da Maria Teresa di Austria. Anzi, alcuni vecchi camini delle case patrizie vigezzine portano ancora lo stemma dell'aquila bicipite. Poi il regno Lombardo-Veneto si estese fino al lago Maggiore, a pochi chilometri da Vigezzo. Perfino l'Università di Vienna attirava i Vigezzini, mentre il Feminis aveva inventato l'acqua mirabile a Colonia, e un Borgnis da Santa Maria Maggiore fondava la nota banca omonima a Francoforte.

Giunto a Vienna, gli affari dello Zanna si svilupparono rapidamente, iniziò ed ampliò un'azienda di «fumisteria», come si diceva allora, tra le maggiori della città, e fu a Vienna che inventò il suo calorifero ad aria calda col quale riscaldò il palazzo imperiale. I giornali ogni tanto ricordano come all'indomani delle nozze di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide, Carlo Alberto e l'Arciduca Raineri ritrovandosi nella villa di Stupinigi avessero un colloquio tutt'altro che politico: si trattava [illegible] di fuoco... Quando Carlo Alberto seppe che l'autore di quel prodigio era lo Zanna, cioè un suo suddito, pensò che questi avrebbe pur saputo fare in patria quanto così bene aveva compiuto all'estero, se lo fece mandare e gli commise il riscaldamento del palazzo reale di Torino, quello poi degli altri castelli reali e ducali.

Lo Zanna, avuta l'ordinazione, tornò a Vienna e dispose l'allestimento di tutto il materiale occorrente che fu poi trasportato con una lunga carovana di carri fino a Torino, tra monti e pianure, in un viaggio che durò più settimane e del quale ho io stesso sentito parlare come di una impresa straordinaria per il tempo. Ma Pietro De Zanna rimase a Vienna, trattenuto dagli affari sempre più rigogliosi ed incaricò dei lavori a Torino ed in Piemonte un suo nipote che aveva anni prima chiamato a coadiuvarlo da Zornasco, associandolo poi alla sua ditta, e fu questo Pietro Daniele Zanna che riportò la famiglia nel Piemonte da dove era venuta, fissandosi a Torino e pur allargando i suoi affari con singolare avvedutezza.

Chiamò a sè il figlio Bartolomeo che studiava pittura alla scuola di Buttogno, resa famosa dai Lupetti, e frequentata anche da Domenico Cavalli, poi romanissimo ed illustre in Inghilterra, fratello del dott. Federico Cavalli, benefattore insigne di Malesco, di Finero e della Valle, figli tutti e due del dott. Giov. Antonio Cavalli, e che dovevano diventare i suoi cognati. Bartolomeo dovette lasciare l'arte per l'industria, non sappiamo con quanto piacere e con quanto dolore, seguì le orme degli antenati, sviluppò l'invenzione del calorifero in Italia, creando la succursale di Milano, dove nel 1840, e cioè circa dieci anni dopo il riscaldamento del palazzo imperiale di Vienna ad opera di Pietro De Zanna, si era costituita la società «Duca Antonio Litta» per lo sfruttamento di un altro sistema di riscaldamento ad aria calda, e quelle di Genova, Firenze e Roma.

Genialità di costruzione

L'inventore però non tornò più in patria, dopo esservi stato ricevuto con una freddezza della quale non si racconsolò mai. Come tutti i Vigezzini diventati ricchi, aveva colmato di doni la sua Zornasco, in particolare la chiesa parrocchiale, facendo anche dipingere dai Lupetti due cappelle della Via Crucis. Ma, come spesso avviene nei paesi, vi fu chi trovò a ridire a tanta beneficenza. Ad una processione, il capo della confraternita gli offerse il più piccolo cero e gli diede un posto poco decoroso per lui in base agli usi locali. Lo Zanna, uomo di rigidi principi e religiosissimo, che avrebbe scelto da solo e l'ultimo cero e l'ultimo posto, provò un immenso dolore nel vederseli assegnati. Poco dopo lasciò il paesello soleggiato a ridosso del monte, partì per Vienna e non tornò più. Morendo, nel 1855, spettarono al nipote Pietro Daniele tutti i suoi beni in Italia ed anche una casa a Vienna nella Albertplatz che è oggi ritornata proprietà di quei De Zanna.

In quanto all'invenzione, non crediamo che lo Zanna abbia come Franklin delucidato teoricamente nuove leggi della propagazione del calore o ritrovato principi sconosciuti, ma piuttosto che abbia effettuato su vasta scala e con mezzi nuovi, impianti che allora erano ritenuti addirittura impossibili o almeno estremamente audaci. Il giorno in cui il costruttore di stufe osservò che lungo un tubo portato ad alta temperatura dalla fiamma poteva passare aria e riscaldarsi onde poi a sua volontà diffondendosi riscaldare un ambiente, il calorifero ad aria calda era inventato. L'invenzione dello Zanna è quindi da ricercarsi nella genialità della costruzione; egli era riuscito per primo ad aumentare il tiraggio senza provocare correnti moleste (oggi si fa con mezzi meccanici come il ventilatore), a filtrare e miscelare adeguatamente con acqua l'aria riscaldante, ad isolare perfettamente la camera di riscaldamento dalla camera di combustione e dalle canne fumarie, ad assicurare la buona tenuta delle condotte adoperando con giudizio il metallo, la muratura e il cotto insieme, ad estendere il raggio d'azione dell'impianto senza limiti di spazio per mezzo di focolari sussidiari.

Ora, a mezzo secolo le ditte Zanna d'Italia e di Vienna hanno cambiato padrone; ed oggi molti di quelli che erano andati fiduciosi nel mondo come gli Zanna e seguendo la tradizione della loro terra, a procacciarsi il pane e possibilmente ad arricchirsi, sono tornati al loro tranquillo paesello in attesa di risorgere e di affrontare risolutamente nuovi fortunosi destini.

Luciano Gennari

I tetti di carta

Un riuscito esperimento danese

Stoccolma, venerdì sera.

(M. V.) - I danesi che già da lungo tempo usano scarpe di carta, vestiti e mantelli di un tessuto cartaceo, e coprono i pavimenti delle loro case con tappeti di carta, avranno adesso anche i tetti di carta.

Per i tetti delle abitazioni moderne, si impiegano come noto piastre di eternit che è un composto di cemento e di asbesto. Ma poichè, almeno in Danimarca, è adesso impossibile procurarsi l'asbesto che è una varietà di amianto fibroso, le tegole dei tetti si fanno ora di un nuovo materiale, detto «cementbrit», che alla prova si è rivelato migliore dell'eternit, perchè più leggero, infrangibile, e di uguale resistenza, e che è formato di cemento impastato colla carta.

Il ritorno dell'inverno

in varie provincie spagnole

Madrid, venerdì sera.

Un improvviso abbassamento della temperatura è segnalato oggi, dalla provincia di Avila, dove al tepore primaverile dei giorni scorsi è subentrato un freddo pungente e quasi invernale. Durante tutta la giornata di ieri è caduta una abbondante nevicata, che, fra l'altro, ha anche ostacolato le comunicazioni. Una violenta grandinata viene segnalata dalla provincia di Caceres, dove la temperatura ha fatto un violento sbalzo. Questo ritorno del freddo è nocivo, soprattutto, alla campagna, dove si era notato un generale risveglio.

STAMPA SERA

Lungo le strade della Tunisia

Nostri reparti motorizzati in marcia di avvicinamento alle prime linee del fronte tunisino. (Telefoto R. G. Luce - Colò)

Segni di vita dopo la battaglia

Sul fronte della Tunisia. Dopo dura lotta gli anglo-americani sono stati sloggiati da un villaggio. La popolazione indigena ritorna ora tra le proprie case semidistrutte. (Foto Roberti)

Il Führer visita un settore del fronte russo

Il Capo del Grande Reich acclamato dai suoi soldati all'arrivo in volo in un aeroporto del fronte. (Telefoto Hoffmann da Berlino a «Stampa Sera»)

Il comandante dei volontari spagnoli

Il generale Infantes, comandante della «Divisione Azzurra», mentre esamina il piano di un'azione con un generale tedesco

All'attacco di un fortino sovietico

Nel settore di combattimento del Lago Ilmen. Un reparto tedesco ha conquistato un fortino russo. Con bombe fumogene vengono ora sloggiati gli ultimi difensori della ridotta

Sul fronte dell'Ilmen

Due granatieri germanici feriti si avviano sulla neve, aiutandosi a vicenda, verso un posto di medicazione, dopo aver sostenuto e completamente stroncato un attacco nemico

Ragazze in costume a Stoccolma

Durante una festa svoltasi a Stoccolma: ragazze svedesi rivestite del caratteristico costume nazionale della Dalecarlia

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Doenitz in Italia

Cameratesche conversazioni durate tre giorni fra l'ammiraglio Riccardi ed il grande ammiraglio tedesco

In occasione della visita fatta dal grande ammiraglio Doenitz, comandante superiore della Marina da guerra germanica, all'ammiraglio di armata Riccardi, Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della R. Marina, si sono svolte, nei giorni 15, 16 e 17 corrente, cameratesche conversazioni fra i due capi militari.

Durante tali conversazioni è stato constatato, come sempre, il più completo accordo su tutti i problemi inerenti l'ulteriore collaborazione operativa delle due Marine per il raggiungimento della comune vittoria contro il comune nemico.

Gli Stati Uniti proteggono il ritorno del comunismo nel Centro e Sud America

Crisi di Gabinetto a Cuba
Risorge nel Perù il Partito aprista

Buenos Aires, venerdì matt.

(S.I.A.) — Come prima conseguenza della ripresa dei rapporti diplomatici tra la Repubblica di Cuba e l'Unione Sovietica, all'Avana si è avuta una crisi di Gabinetto che il Presidente Batista ha, non senza gravi difficoltà, risolta, affidando il portafoglio degli Esteri a Santo Venia, quello dell'Istruzione ad Anselmo Ayergo e quello del Lavoro a Gerolamo Acosta. Aderendo alle pressioni statunitensi, Batista ha, poi, chiamato a far parte del Governo, come Ministro senza portafoglio, Giulio Marinello, in rappresentanza del partito comunista.

Si assiste, frattanto, in tutta l'isola ad una recrudescenza della propaganda sovietica che rende le condizioni interne del paese sempre più confuse e critiche. Le polemiche dei giornali, i contrasti tra i partiti danno luogo a clamorosi incidenti nei maggiori centri cubani, ai quali non è estraneo il recente decreto col quale viene istituito nell'isola il servizio militare obbligatorio.

Col 1° aprile prossimo tutti i cittadini cubani dai 20 ai 25 anni sono chiamati alle armi. All'Avana, sotto la direzione di una commissione militare nordamericana, si sono iniziati corsi speciali per ufficiali.

Si apprende, frattanto, da Lima che il partito peruano A.P.R.A. (Alleanza Popolare Rivoluzionaria Americana), dichiarato fuori legge fin dal 1928 e che fu causa della rottura diplomatica tra il Perù e il Messico per le relazioni che tra il suo fondatore, Haya de la Torre, ed i diplomatici messicani accreditati a Lima, ha chiesto al Governo nazionale di potersi ricostituire in partito in seguito alla ripresa dei rapporti diplomatici tra il Perù e la Russia. Haya de la Torre, con la protezione di Washington, sta già riorganizzando il partito aprista che, nel dicembre del 1934, mise a dura prova la tranquillità del paese con una rivolta armata comunista soffocata nel sangue.

Il gesto del padre di un Caduto

Offre un milione per la creazione di un Ambulatorio destinato al popolo

Siena, venerdì sera.

Il colonnello conte Silvio Piccolomini della Triana ha consegnato al podestà di Pienza la somma di un milione di lire quale prima elargizione per onorare la memoria del proprio figlio, tenente pilota aerosiluratore Nicolò Piccolomini, caduto per la Patria. Tale somma è destinata alla creazione in Pienza di un ambulatorio per il popolo che sarà intitolato al nome augusto della Regina Imperatrice e alla costruzione di un campo sportivo dedicato al nome di Nicolò Piccolomini.

Era un tantino distratto...

Vede partire il treno che gli porta via la figlioletta di 9 mesi!

Bologna, venerdì sera.

Alla nostra stazione il viaggiatore Francesco Sacchitelli scendeva per sgranchirsi le gambe dal treno che lo conduceva nel Meridione. Nello scompartimento lasciava la figlia Elena, di 9 mesi, e due valigie. Il Sacchitelli si attardava sotto la pensilina attendendo l'ultimo momento per salire in vettura. Ma, un tantino distratto, non si avvedeva che il treno si rimetteva in moto impedendo così al viaggiatore di salirvi sopra in un estremo tentativo di rincorsa.

Il poveretto, preso da evidente emozione, si precipitava al Comando della Milizia a raccontare l'accaduto. Egli si preoccupava giustamente della piccola Elena, rimasta in custodia di una compagna di viaggio. Il pronto intervento della Milizia valse a rintracciare la donna e la piccola e, naturalmente, tutto il bagaglio del Sacchitelli, il quale, partito con il treno successivo, è riuscito a trovare figlia e ogni cosa di sua pertinenza alla stazione di Rimini.

Spazzacamino che... spazza anche un pastrano

Arena, venerdì sera.

Approfittando della sua condizione, lo spazzacamino Carlo Grisetti, di 51 anni, da Ranco, ha effettuato un singolare furto. Richiesto da una signora di pulire il camino della sua casa, aiutato dal garzone tredicenne Pierino Tagliapietra il Grisetti vi si accingeva di buona lena, e tanto puliva e tanto spazzava che... spazzava pure anche un pastrano da uomo. Finito il lavoro, la coppia se ne stava già andando quando veniva richiamata dalla donna che, constatato il furto, aveva naturalmente sospettato su di loro, ma gli stessi poterono dimostrare di essere innocenti.

Tre giorni dopo ecco i due spazzacamini ripresentarsi dalla signora asserendo di avere dimenticato un attrezzo sul tetto. Il Grisetti vi saliva buttando poi in strada al compagno un involto che... risultò essere il pastrano in questione, appositamente lasciato sul tetto per asportarlo con una scusa. Il Grisetti è stato arrestato per furto.

Un marito manesco e un suocero che lo è più ancora

Scenetta un po' violenta con finale al Commissariato

Milano, venerdì sera.

Giorni or sono un energumeno, rincasando ubbriaco, se la prese con la moglie pestandola di santa ragione. Tutto il vicinato, in corso Ticinese, dove la male assortita copia ha il suo misero abituro, insorse contro il cattivo marito che, pur essendo molto affezionato ai due figli Luciano e Maria di 4 e 6 anni, non ha riguardo a darsi agli eccessi della sua natura nervosa. Alcuni inquilini lo presero a pugni e calci poi lo cacciarono fuori della porta e quindi accompagnarono la moglie Sofia Cariossi dal proprio genitore. Ma l'energumeno non le ha dato pace e ieri è andato a bussare alla porta del suocero reclamando non la moglie, ma il diritto di vedere i figli.

Il suocero prima discusse poi agguantò il genero, lo trascinò vicino a un tombino della fognatura, lo prese e lo ficcò dentro a tutta forza inaffiandolo di un liquido che non era certamente a gradazione alcoolica. Per poco il poveretto non soffocava e c'è voluto l'intervento di persone accorse alle invocazioni perchè potesse essere tolto dall'incomoda posizione. Il commissario di P. S. ha fatto una reprimenda severa ai due uomini, ma non ha potuto disconoscere il diritto del padre di vedere i suoi due figli, ciò che avverrà prossimamente.

Quattordici figli dei quali cinque alle armi

Brescia, venerdì sera.

Tra le famiglie che si distinguono per il contributo da esse dato alla causa della Patria, è da segnalare quella del cav. Virgilio Venturi, abitante a Brescia. Il Venturi, padre di ben quattordici figli, vanta l'onore di averne cinque alle armi. Questi sono: Aldo, della classe 1911, carrista; Mario, della classe 1914, guastatore, sergente maggiore, decorato sul campo di medaglia di bronzo, di croce di guerra e di croce di ferro tedesca; Emilio, della classe 1916, minatore, sergente maggiore; Attilio, della classe 1921, soldato nei pontieri; Ezio, della classe 1922, imbarcato come marinaio sopra un cacciatorpediniere.

Conducente che finisce sotto il suo carro

Bergamo, venerdì sera.

Un grave infortunio è toccato al carrettiere Locatelli Marino di anni 31, abitante in via Giuliani 4 ed addetto al molino di via A. Noli. Il Locatelli, mentre procedeva accanto al proprio carro, accidentalmente cadeva andando a finire sotto il carro stesso. Nell'incidente il carrettiere riportava una grave contusione addominale per cui fu necessario il suo ricovero all'ospedale Maggiore dove venne accolto con prognosi riservata.

Due arresti

COMO. — Sono stati arrestati e denunciati dai Carabinieri di Introbio, tali Giovanni Gironi, di anni 30, da Pasturo e Guido Ticozzi, di anni 42, pure da Pasturo, ai quali si fa accusa di furto aggravato e di usurpazione di titolo essendosi qualificati agenti di P. S.

Investito da un'auto

NOVARA. — Certo Borghini Pietro, di 39 anni, residente nella nostra città, veniva investito da un'automobile e riportava contusioni toraciche giudicate guaribili in 15 giorni.

Movimentato sviluppo della «classica» d'apertura

Corsa veloce verso Sanremo

Ortelli primo sul Turchino dopo una fuga di 90 Km. compiuta da Canavesi, Introzzi, Zuccotti ed altri quattro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Savona, venerdì sera.

L'adunata dei concorrenti e della non numerosa carovana si svolge al Gruppo Rionale Pozzi, mentre il sole si leva dal fondo brumoso della campagna su di un cielo che nuvole bigie tentano invano di invadere. Il disco rosso infatti fa presto a spazzar via ogni minaccia e a ridarci la quasi certezza di una tepida e ridente giornata.

Quando cinquantacinque corridori hanno messo la firma sul foglio di partenza, il gruppo si porta lungo il Naviglio, si riordina e alle 7,45 riceve, dal presidente del CONI, cons. naz. Manganiello, l'ordine di partenza.

Dopo un non impetuoso avviamento, Bini e De Benedetti si sbizzarriscono per alcuni chilometri in una volata che gli altri soffocano a Binasco. Un innocuo balzo di Bertocchi, poi Magni e Brambilla se la squagliano cheti cheti senza provocare reazioni. Ma quando hanno preso cento metri di vantaggio si vedono saltare addosso Introzzi, Toccaceli, Pontisso, Bertecotti e Cinelli. A vederli filare così forte pare che costoro abbiano serie intenzioni. Ma dietro non si dorme, si reagisce e si riacquista il terreno perduto.

A Pavia, (Km. 29), sono tutti di nuovo insieme, alla media di Km. 34,500. L'inizio è quindi appena mediocre e il tono minaccia di calare andando verso Casteggio, quando poco prima di questa città partono di scatto Canavesi, Introzzi, Fazio, Nardini, Pontisso, Bertecotti e Zuccotti e in pochissimi minuti avvantaggiano di oltre 400 metri sul gruppo che nello strappo della reazione si spezza, si riannoda e mantiene la distanza passando per Voghera (Km. 60) 45" dopo i primi. Qui la media si è alzata a 35,400.

Sette concorrenti in fuga

Nei 17 chilometri da Voghera a Tortona, i fuggitivi insistono con impegno (marciano a 37 all'ora) e si allontanano sempre più, portando il distacco a Tortona a un minuto e mezzo. Pare che la corsa debba proseguire su questa brutta china, quando Leoni lascia il gruppo trascinandosi dietro Tacca e Cottur. Ma sui tre saltano subito Bini, Raffoni, Brambilla, Ortelli, Favalli, Bertocchi, Bailo e Conte. Gli altri dapprima tentennano, poi, capito il pericolo, si mettono a testa bassa per scongiurarlo e vi riescono prima di Pozzolo Formigaro dove nella pattuglia d'avanguardia Introzzi fora.

Siamo a Novi Ligure (Km. 94) alla media di 35,500. Il distacco fra i due nuclei è di 1' e 22"; Pedrotti si è ritirato per un guasto alla catena. Il campionissimo Girardengo è presente fra la folla al passaggio.

Poco dopo Novi, Pontisso è costretto a lasciare il suo posto nella pattuglia di testa che, ridotta così a cinque uomini, continua a prodigarsi nel difendere la sua posizione, tanto più che Eraldo Ghelfi, l'industriale che non ha più squadra ma sempre giovanile passione, ha offerto un allettante premio se il vantaggio non sarà annullato prima di Voltri. E infatti a Ovada (Km. 118) il vantaggio sale a 2'30".

Un passaggio a livello chiuso ai piedi del Turchino è saltato dai primi cinque, ma dal gruppo non riescono a fare altrettanto che De Benedetti, Marangoni e Crippa, poi Ortelli e Bertocchi, mentre gli altri rimangono al di là delle sbarre per il sopraggiungere del treno. I cinque più svelti si uniscono e sotto la guida di Bertocchi e Ortelli incalzano energicamente i cinque di punta che dopo Rossiglione si riducono a quattro per l'appiedamento di Zuccotti. Intanto, dal grosso che ancora non si scuote, partono all'inseguimento Brotto e Bresci prima, Volpi poi, quindi Raffoni e Brambilla che raccolgono Zuccotti.

Gli "assi,, si svegliano

Finalmente, a forza di vedersi andar via di sotto il naso tutte queste unità anche gli altri si svegliano, tanto più che quelli della «Viscontea» si sono accorti che Leoni ha forato e che Magni si è fermato con lui. Mentre i più prossimi cinque inseguitori riescono a raggiungere i quattro primi anche il grosso guadagna terreno: quando giungono in vista dei primi Bizzi scatta, seguito da Destefanis. Sull'ultima rampa del Turchino i vari segmenti in cui si è diviso la corsa sono quasi a contatto. In testa Ortelli parte a fondo e giunge primo in vetta, davanti a Nardini.

Finita la discesa del Turchino, al bivio che da Voltri immette sulla Via Aurelia verso Cogoleto e Arenzano transita alle 12,5' un gruppetto di sette uomini capitanato da Fazio, Bertocchi e De Benedetti. Segue a mezzo minuto, tutto solo, Bizzi e a un altro mezzo minuto un altro gruppo di una mezza dozzina di unità fra le quali riconosciamo Favalli, Ricci, Destefanis e Bini.

Nel tratto della riviera i primi due o tre gruppetti si sono fusi e sono rientrati Favalli, Canavesi, Bizzi, Volpi, ecc.

A Savona, Bartali, con altri staccati, è passato con 50 secondi di ritardo sui primi.

La corsa procede veloce verso Sanremo.

Giuseppe Ambrosini

Oltraggia gli agenti

ASTI. — Il nostro Tribunale penale ha condannato certo Gaetano Fiore di 42 anni, residente in Asti, via San Martino 22, a 5 mesi e 15 giorni di reclusione ed a giorni 15 di arresto, per aver oltraggiato gli agenti della forza pubblica, che lo avevano invitato a desistere dalla questua che egli esercitava con modi arroganti e molesti.

Un fattorino troppo destro e due degni suoi compari

Alessandria, venerdì sera.

Il direttore della locale sede dei Magazzini Italiani, denunciava all'autorità competente, nel gennaio scorso, esser loro scomparsi da un cassetto degli uffici tredicimilasseicento punti della carta di abbigliamento nonchè lire cinquecento da una scrivania lasciata momentaneamente aperta. Il 25 dello stesso mese il predetto direttore accompagnava in Questura un suo dipendente, il fattorino Sergio Caucia, di 14 anni, il quale aveva poco prima asportato due biglietti da dieci lire deposti appositamente in un cassetto presso cui era stato visto aggirarsi il giovinetto. Costui finiva di confessare di avere in varie riprese asportato un ingente quantitativo di punti, che aveva poi venduto all'elettricista Enzo Braida, il quale glieli pagava in ragione di venticinque centesimi l'uno e per cui già aveva incassato circa cinquecento lire.

Fermato in seguito, il Braida a sua volta confessava di avere agito da mediatore tra il Caucia ed il venditore ambulante (o tessili) Pietro Santangeletta, di 37 anni, qui residente in via Trotti 26, il quale, però, respinge ogni addebito a suo carico. Così il Santangeletta veniva arrestato e denunciato, unitamente al Braida, di ricettazione, mentre il Caucia veniva imputato di furto aggravato. Ora sono comparsi tutti e tre in tribunale e i giudici hanno finito di condannare il Santangeletta ad un anno e due mesi di reclusione e lire 2000 di multa, nonchè al pagamento di tutte le spese processuali, mentre non si è proceduto contro i due altri imputati per concessione del perdono giudiziale. Il Santangeletta ha ricorso in appello.

A TARDA SERA

Le si presenta uno sconosciuto chiedendole del denaro

Alessandria, venerdì sera.

All'abitazione della casalinga Enrichetta Goretta, di 61 anni, che vive sola in via Poslida 19, bussava a tarda sera un giovane sconosciuto, dell'apparente età di vent'anni, il quale, armato, chiedeva gli fosse consegnato del denaro. La Goretta, che proprio in quel giorno teneva in casa 50,000 lire provenienti dalla vendita di una casetta rurale, non si perdeva d'animo e dava l'allarme, invocando ad alta voce aiuto. Il ribaldo fuggiva allora, invano inseguito da due animosi, facendo presto perdere nella oscurità ogni sua traccia.

Premio di natalità

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire un cospicuo premio di natalità alla famiglia di Romano Callanoo, da Pontestura, per la nascita di due gemelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Il monumento a Carlo Alberto al sicuro dalle offese aeree

I torinesi che di questi giorni hanno attraversato piazza Carlo Alberto hanno visto operai lavorare ed innalzare travature attorno al monumento al Re Magnanimo. Perchè mai? Si provvedeva a salvaguardare dalle offese aeree la bella opera del Marocchetti. Ieri o l'altr'ieri infatti sono state rimosse le quattro statue ed oggi anche Carlo Alberto col suo cavallo è sceso dal piedestallo. Fino alla fine della guerra dunque, i torinesi e i rari forestieri di passaggio non avranno modo di ammirare il gruppo monumentale il quale, a quanto sembra, finito il conflitto, avrà un'altra sistemazione.

In memoria del Duca d'Aosta

Stamane, nella cappella interna dell'Ospedale Maria Vittoria, in via Medail, è stata celebrata una funzione funebre in memoria e suffragio dell'Altezza Reale il Duca Amedeo d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

Assistevano alla funzione il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale stesso, il personale sanitario, le suore del Cottolengo che vi sono addette, il personale dipendente libero dal servizio, molti ammalati convalescenti, gerarchie locali e i dipendenti della Casa ducale d'Aosta del centro e della Tesoriere.

Spettacolo italo-germanico al Dopolavoro «Forze Armate»

Oggi, alle 15, ha luogo nel Teatrino del Dopolavoro delle Forze Armate uno spettacolo per i militari tedeschi attualmente a Torino, cui partecipano anche alcuni artisti-soldati germanici che si esibiscono in numeri musicali. Il programma comprende, inoltre, tre atti unici in prosa e altri numeri di arte varia nell'interpretazione di nostri filodrammatici.

Un caso veramente pietoso

Una vedova con tre bimbi deceduta in modo strano

Il Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, dottor Guerrera, sta interessandosi di un caso pietosissimo. Ieri mattina, verso le 12, giungeva alla Molinette un'autobarella municipale trasportante, ormai in fin di vita, la casalinga Elisa Battan ved. Battan, di 31 anni, abitante in via Bollengo 20 con i suoi tre bimbi in tenera età. La donna si era coricata il giorno prima in preda a violentissimi dolori e con alta febbre. Ieri mattina, essendo le sue condizioni apparse ancor più gravi, una vicina chiedeva l'intervento di un medico municipale che disponeva appunto per il trasporto della poveretta all'ospedale. Qui giunta i sanitari la riscontravano in preda ad intossicazione da sostanze ignote e la facevano ricoverare con prognosi riservatissima. Due ore la Battan decedeva senza aver potuto spiegare come mai si trovasse in tale stato. Il dottore Guerrera, dalle prime indagini, ha creduto però di escludere il fatto delittuoso. Nell'ambiente, poverissimo, dov'è accaduto il fatto, non è risultato nulla di eccezionale. Può trattarsi di un dolorosissimo ed improvviso caso polmonare. Sta di fatto che il referto medico è stato concluso con un punto interrogativo. I tre tanto disgraziati bimbi sono stati provvisoriamente ricoverati presso una sorella della defunta, mentre nel popolare caseggiato i più disparati e pietosi commenti hanno avuto luogo.

Necrologio

E' mancata ieri a Caluso la piccola Gianna Luisa, figlia adorata di Arturo Adda, meccanico addetto alla nostra officina. Al nostro dipendente le più vive condoglianze.

Ha le gambe fratturate sotto una frana

Biella, venerdì sera.

Di un grave infortunio sul lavoro è rimasto vittima il sessantottenne manovale Carlo Grosso fu Pietro, addetto alla Fornace di Masserano della ditta Zegna e C. Il Grosso, mentre stava scavando in una larga fossa, per un improvviso cedimento del terreno è stato investito da una frana di terriccio che gli ha fratturato entrambe le gambe. Trasportato all'ospedale di Biella è stato dichiarato guaribile in non meno di due mesi.

Due gravi disgrazie

COMO. — Un tronco di albero rotolato da una caduta colpiva alle gambe fratturandogli la destra e causandogli la sospetta frattura della sinistra certo Enrico Oliva, di 29 anni da Malgrate. Di una disgraziata caduta dal proprio carro è rimasto vittima il contadino Camillo Ciceri, di anni 46, da Albese con Cassano. Il Ciceri è stato ricoverato in gravi condizioni.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le cessioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62